ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Mercoledì 14 Marzo 1906* [redacted] | MATTINO — NUM. 73

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sbraglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Unione qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'insediamento del presidente alla Camera

Il patriottico discorso dell'on. Biancheri.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 13 marzo.

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta è aperta alle ore 14,5.

I ringraziamenti del Presidente della Camera francese

Il PRESIDENTE comunica la lettera del presidente della Camera francese:

« *A S. E. signor De Riseis,*
« *Vice-presidente della Camera dei deputati del Regno d'Italia* — Roma.

« Appena aperta la nostra prossima seduta, io avrò il grande onore di leggere alla Camera francese il telegramma con cui V. E. ha voluto farmi conoscere che la Camera dei deputati d'Italia s'associa al nostro lutto.

« Intanto mi faccio interprete in anticipazione dei sentimenti di tutti i miei colleghi, pregando V. E. di voler esprimere alla Camera e al Governo d'Italia la viva gratitudine che ci inspirano le loro testimonianze di simpatia.

« Vi ringrazio della vostra generosa iniziativa, e nel nostro dolore è una consolazione accertare che tali manifestazioni serrano i legami d'amicizia dai quali sono unite le due nazioni sorelle.

« PAUL DOUMER
« *Presidente della Camera dei deputati.* » *(Approvazioni).*

Interrogazioni.

BRUNIALTI e CAVAGNARI interrogano il ministro degli esteri per sapere se creda conformi alle buone relazioni di eguaglianza e di cortesia internazionale le disposizioni accolte nel nuovo regolamento doganale francese, a danno esclusivo dei viaggiatori che si recano in Italia.

DI SCALEA, sottosegretario degli esteri, risponde che nessuna modificazione fu introdotta nel regolamento doganale francese, e la doppia visita ai bagagli, onde gli interroganti si lagnano, dipende dalla scomposizione che si fa a Parigi nei treni provenienti dall'Inghilterra, per modo che il bagagliaio non procede direttamente. Si sono tuttavia avviati buoni uffici per eliminare l'inconveniente.

ASTENGO interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando il Governo intenda di equiparare lo scalo marittimo di Savona agli altri del Regno nelle tariffe di trazione alla stazione Letimbro, di pesatura e manovra, e nei diritti erariali.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario dei lavori pubblici, assicura che la questione sarà studiata, nell'intendimento di far ragione ai giusti reclami di Savona.

Il discorso dell'on. Biancheri.

BIANCHERI sale ad occupare il seggio della Presidenza, e abbraccia il vice-presidente, onorevole De Riseis. *(Vivissimi generali, prolungati applausi)*

Pronunzia quindi il seguente discorso:

« *Onorevoli Colleghi!*

« La benevolenza che vi piacque attestarmi mi richiama a questo alto seggio, a cui ritorno trepidante ed incerto di poter ancora una volta assumere l'arduo ufficio che dalla vostra fiducia mi viene conferito. E' tuttavia mia meta costante mostrarmene degno, animato dagli stessi intendimenti che già furono la mia guida, dagli stessi ideali, che nè le vicende nè il tempo poterono mutare.

« Mi è perciò sempre grato che siasi qui felicemente appagata la secolare aspirazione, ed onoro ricordo con gioia le indelebili parole che accolsi, appena qui giunto, dall'augusto labbro del Gran Re: « Ci siamo e ci resteremo! » *(Vivissime approvazioni)*

« Il sentimento del dovere che qui mi riconduce associo al vivo e devoto affetto verso la Patria, che col pensiero e col cuore auguro avviata a prosperità e grandezza. La recuperata nazionale unità, sacra, inviolabile, inspira ed impone uguale devozione ed affetto per ogni regione. Con speciale interesse per quelle ove è maggiore il disagio come per le altre colpite da grave sventura. *(Bravo! Bene!)*

« E' sommo pregio delle liberali istituzioni rendere manifesta la coscienza del Paese ed assurrò ad un tempo autorevole interprete. Educato nella subalpina Assemblea al culto delle nazionali istituzioni, sarà mia vigile cura serbarle illese da meno retto funzionamento. Con sincero, intimo senso dell'umana solidarietà, affretto col desiderio ogni beneficio legittimo alle classi lavoratrici, come pegno di concordia e di pace fra le diverse classi sociali. *(Benissimo! Bravo!)*

« *Onorevoli Colleghi!*

« Ho piena coscienza dei doveri che mi incombono, ed è mio fermo proposito di non venir mai meno alla imparzialità, alla giustizia, al rispetto d'ogni diritto, seguendo i lodevoli esempi dell'illustre mio predecessore. Estraneo ad ogni considerazione di parte, scevro da qualsiasi prevenzione, deferente ad ogni retta opinione, ormai molto innanzi negli anni trascorsi in quest'aula, col solo intento del bene della Patria, dedico ai vostri lavori quanto la salute e l'età ancora mi consentono di lena e di forze, lieto se la mia modesta opera verrà confortata dalla benevolenza di cui mi onorate e della quale vi rendo grazie dal profondo dell'animo. *(Vive approvazioni)*

« La fede da me giurata ai tre augusti predecessori dell'amato nostro Re attesta la mia devozione incrollabile alla gloriosa Dinastia di Savoia. *(Applausi)* Al vincolo di fedeltà si aggiunge nell'animo mio il sentimento di profonda, affettuosa devozione verso l'augusto Sovrano che oggi regge i destini d'Italia. *(Bene! Bravo!)*

« A Lui, che raccoglie d'ogni parte plausi ed encomi per le sue nobili e benefiche iniziative, a Lui, che s'allieta nella felice unione col suo popolo ed è sincero osservatore delle liberali istituzioni, a Vittorio Emanuele III ed alla sua augusta Famiglia mando, in nome della rappresentanza nazionale, i più fervidi auguri di lunga felicità, assicurata dalla prosperità della Patria. *(Vivissimi, generali e prolungati applausi)*

* * *

Si riprende la discussione del disegno di legge

Per lo sgravio del Debito ipotecario.

Il PRESIDENTE mette in discussione nel testo concordato gli articoli del titolo 4 del disegno di legge.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia, prega la Commissione e la Camera di conservare l'articolo 40 del disegno ministeriale.

CHIMIRRI, relatore, osserva che il testo che si discute era concordato col precedente Ministero. Il Governo attuale fa oggi una diversa proposta, ma deve presentarla in sede di terza lettura, e la Commissione potrà a suo tempo deliberare.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia, risponde che il Governo deve insistere nel proporre che sia ripristinata una disposizione che sancisca almeno il presunto consenso del debitore. Non si rifiuta però a consentire che la questione sia risoluta in occasione della terza lettura.

Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Il consuntivo 1901-1902.

Si passa quindi a discutere il disegno di legge pel « Rendiconto consuntivo dell'esercizio 1901-1902 ».

LUZZATTI, ministro del Tesoro, prende impegno di rendere più facile alla Giunta generale del bilancio l'esame dei conti consuntivi presso la Corte dei conti, riconoscendo tutta l'importanza del sindacato che la Giunta generale può esercitare sull'andamento dell'Amministrazione.

Circa le gratificazioni dichiara che il Governo ha sempre fatto osservare l'ordine del giorno approvato in proposito dalla Camera; ma quanto ai sussidi, osserva che i ministri debbono in alcuni casi eccezionali avere maggiore latitudine. *(Bene!)*

Circa l'epurazione dei residui attivi nei bilanci, promette che farà oggetto di studio questo grave problema. *(Approvazioni)*

Conclude dichiarando che è suo fermo proposito in tutte le questioni attinenti al bilancio di inspirarsi alla maggior sincerità. *(Approvazioni)*

LACAVA invoca un disegno di legge sulla responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari delle pubbliche Amministrazioni *(Bene!)*

Sui lavori parlamentari.

SONNINO, presidente del Consiglio, propone che giovedì la Camera proceda all'elezione della Commissione speciale incaricata di riferire sui disegni di legge militari da lui presentati, e che questa Commissione esamini anche quelli segnati coi susseguenti numeri, pure di carattere militare.

Rimane così stabilito.

Si riprende la discussione sui

Conti consuntivi.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, dichiara che la Giunta non ha ancora riferito sul disegno di legge sui riscontri delle spese e sulle scritture contabili dello Stato perchè esso diede luogo ad alcuni dubbi. A questo proposito, accenna ad alcuni emendamenti, che varrebbero a meglio disciplinare la materia ed a rimuovere l'inconveniente. Constata che negli esercizi finanziari di cui ora si occupa la Camera, e nei successivi, le eccedenze di impegni sono notevolmente diminuite. Approva i provvedimenti annunciati dall'onorevole ministro. Dichiara infine che il ritardo lamentato dall'on. Lacava dipende dall'ampiezza delle indagini compiute dal relatore, e assicura che la relazione del successivo esercizio sarà più sollecita e più concisa.

CAMERA, per fatto personale, avverte che il compenso di 350 lire, che figura in un allegato al consuntivo, rappresenta un residuo di onorari a lui da molto tempo dovuti, quale delegato erariale, ufficio dal quale l'oratore si dimise appena fu eletto deputato.

SAPORITO, relatore, dichiara che le indagini sulla gestione dei vari Ministeri rappresentano l'adempimento di un preciso mandato conferito a lui dalla Giunta.

LUZZATTI, ministro del tesoro, conferma l'assoluta esattezza di quanto ha dichiarato l'on. Camera. *(Benissimo!)*

Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei Collegi di Alcamo e di Bronte, le quali saranno discusse sabato.

Sull'ordine del giorno, CABRINI chiede di poter svolgere il 27 la sua mozione sul riposo settimanale.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18,10.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 13, ore 18,45.

Nei corridoi della Camera si nota già una discreta animazione per la preparazione della votazione di giovedì per la nomina dei commissari della Giunta del bilancio, a cui la Opposizione, giovandosi del segreto dell'urna, annette grande importanza.

Si ebbe stamane tra i più salienti oppositori uno scambio di idee circa le candidature. L'Opposizione è decisa di portare i suoi uomini più autorevoli. Si parla infatti di Wollemborg, Tedesco, Majorana, Fasce. Inoltre ha già stabilito di fare una lista completa di sei nomi.

Le tribune sono molto popolate in attesa dell'insediamento di Biancheri: ha la prevalenza l'elemento femminile. L'aula però in principio di seduta è scarsa.

Il primo sottosegretario che entra è l'onorevole Alessio, il quale si reca nel Centro a conferire con Cottafavi e Libertini. Durante la lettura del verbale d'udienza, vanno al banco del Governo Di Scalea, Ferrero, Alessio, Chimienti, Morpurgo, Marazzi, Credaro. La Camera va gradatamente popolandosi.

Durante le interrogazioni, con grande curiosità si segue Di Scalea, il quale debutta come sottosegretario. Dopo quelle di Brunialti e Cavagnari, decadono una decina di interrogazioni: altrettante ne decadono dopo quella di Astengo. Mentre De Nava risponde a Cabrini, entra Marcora; prende posto al secondo banco dell'Estrema.

Alle 2,50 De Riseis dichiara esaurite le interrogazioni, le quali si sono svolte tranquillamente, fra la disattenzione della Camera. Biancheri appare dalla porticina di sinistra, accompagnato da alcuni membri della Presidenza. Entrando, stringe calorosamente la mano a Cirmeni e ad alcuni altri deputati, che si trovano sul suo passaggio. A questo punto scoppia un caloroso applauso, il quale si ripete più insistentemente quando Biancheri prende posto sulla poltrona, che può dirsi sua. Si astengono dall'applaudire soltanto i repubblicani e i socialisti, dei quali sono presenti Todeschini, De Felice, Gattorno, Barzilai, Valeri, Cabrini: anch'essi, però, si levano insieme a tutti gli altri deputati quando Biancheri prende a parlare.

Il presidente, leggendo, appare evidentemente commosso. Frattanto, i sottosegretari hanno abbandonato il banco del Governo, dove hanno preso posto Sonnino, Sacchi, Guicciardini, Luzzatti, Carmine, Mainoni e Pantano. Quando Biancheri dice che sarà imparziale, come il predecessore, sorge qualche mormorio. Dopo il discorso, Sonnino si reca alla Presidenza a salutare Biancheri. La Camera ha raggiunto il numero di 150 presenti. Anche Marcora va a salutare Biancheri, trattenendosi brevi istanti con lui. Seguono numerosi altri deputati.

Mentre parla Sacchi entra Giolitti, e va al solito suo posto, vicino a Guastavino.

La discussione sui consuntivi, durata a lungo, fu abbastanza monotona. La Camera si è soltanto interessata al discorso dell'onorevole Luzzatti. Come diversivo, è venuta la dichiarazione dell'on. Camera. Questi, non soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Saporito, gli dice: « Bisognerebbe che gli elenchi fossero esatti. »

Saporito: « Non è mia colpa. »

Quando, in fine di seduta, Cabrini ha chiesto si fissasse per il giorno 26 lo svolgimento della mozione sul riposo settimanale, il *presidente* ha osservato: « Ma, on. Cabrini, il 26 è lunedì, e non si può rinunziare alle interpellanze. »

Cabrini: « E neppure noi vi rinunzieremo; *(Ilarità)* propongo il 27. »

E così è stabilito.

La battaglia delle urne per la nomina delle Commissioni

Il lavoro legislativo.

Roma, 13, ore 21.

La lotta che avrà luogo giovedì mattina negli Uffici della Camera assume straordinaria importanza, perchè si tratta di nominare non soltanto il presidente, il vice-presidente ed il segretario di ciascun Ufficio, ma ben anche i commissari di importantissimi disegni di legge. Sono infatti all'ordine del giorno degli Uffici per la seduta di posdomani i seguenti disegni di legge:

1.o Istituzione di un Ispettorato del lavoro, presentato dal ministro di agricoltura Rava e dal ministro del tesoro Carcano nella seduta dell'11 dicembre 1905.

2.o Nuova proroga dei Tribunali misti in Egitto, presentato dal ministro degli affari esteri Tittoni e dal ministro guardasigilli Finocchiaro-Aprile, nella seduta del 14 dicembre 1905.

3.o Proroga dei termini prescritti dall'art. 5 della legge 2 luglio 1905, che faceva obbligo al Governo di presentare entro 6 mesi un disegno di legge per l'ordinamento della Somalia italiana meridionale. Questo progetto di proroga fu presentato nella seduta del 30 gennaio 1906, dal ministro degli affari esteri Di San Giuliano.

4.o Disposizioni per la leva sui nati nel 1886, presentato dal ministro della guerra Majnoni d'Intignano, nella seduta del 31 gennaio 1906.

5.o Scioglimento dei Consigli provinciali e Comunali, presentato dal ministro degli interni Sonnino, nella seduta dell'8 marzo 1906.

Questo disegno di legge sarà specialmente combattuto dall'Opposizione, per l'art. 4, che dà ai prefetti, in caso d'urgenza, la facoltà di sospendere con decreto motivato le Amministrazioni comunali, deferendo ad un commissario le attribuzioni della Giunta. Quantunque la sospensione non possa durare oltre i 30 giorni, si ritiene che si tratti di un'arma molto pericolosa, specialmente in tempo di elezioni politiche.

6.o Provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e la Sardegna, presentato dal presidente del Consiglio, Sonnino, nella seduta dell'8 marzo 1906.

Di fronte a questo disegno di legge l'Opposizione si troverà molto imbarazzata. Gli oppositori meridionali ed insulari saranno paralizzati dai loro elettori, e quelli settentrionali dal timore di apparire regionalisti.

7.o Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato, presentato nella seduta dell'8 marzo 1906 dal ministro dei lavori pubblici Carmine, di concerto coi ministri del tesoro Luzzatti, di agricoltura Pantano, di grazia e giustizia Sacchi, e delle finanze Salandra.

E' superfluo rilevare l'importanza di questo disegno di legge.

8.o Abolizione del sequestro preventivo dei giornali, presentato dal ministro di grazia e giustizia, Sacchi, nella seduta dell'8 marzo 1906.

E' facile prevedere che questo disegno di legge, voluto da giornalisti di ogni colore politico, non incontrerà opposizione.

9.o Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886, presentato dal ministro della marina, Mirabello, nella seduta dell'8 marzo 1906.

Per ogni importante disegno di legge ci saranno candidati del Ministero e candidati dell'Opposizione.

Si conoscono già i candidati dell'Opposizione per il completamento della Giunta generale del bilancio. I posti vacanti sono 9, ma poichè il regolamento prescrive il voto limitato, si voterà per 6.

L'Opposizione ha scelto gli onorevoli Abignente, Fasce, Ferraris Maggiorino, Majorana, Rava e Pozzi Domenico. Questa lista dimostra che procedono d'accordo le tre frazioni di Opposizione costituzionale.

Infatti, Abignente è intimo amico di Lacava; Ferraris Maggiorino fa parte del gruppo democratico-costituzionale, capitanato da Galli; Fasce, Majorana e Rava, sono di Sinistra giolittiana, e Pozzi Domenico fa parte della Destra anti-ministeriale, costituitasi recentemente a gruppo in casa dell'on. marchese Cappelli. Gli onorevoli Ferraris Maggiorino, Majorana e Rava sono ex-ministri; gli onorevoli Fasce e Pozzi sono ex-sottosegretari di Stato; l'on. Abignente non accettò il portafoglio dell'agricoltura offertogli da Fortis nel marzo 1905.

I capi dell'Opposizione costituzionale non hanno fatto alcun passo per estendere l'accordo al gruppo repubblicano, quantunque anche questo sia di Opposizione, e poichè non è presumibile che esso voglia portare candidati propri, i repubblicani avranno da scegliere tanto nella lista dell'Opposizione, quanto in quella ministeriale. Della lista del Governo non si conoscono ancora i nomi, e perciò qualcuno tentava oggi di far circolare la voce che il Ministero volesse disinteressarsene, ma nessuno ci crede; tanto più che questa sera il *Giornale d'Italia* dice che per le candidature alla Giunta del bilancio il Ministero ha già completa la sua lista.

LA CRISI DEL PARTITO SOCIALISTA

I gruppi ultra-rivoluzionari del Partito sconfessano il gruppo parlamentare e l'on. Enrico Ferri.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I rivoluzionari di Milano si agitano per abbattere Ferri.

Due ordini del giorno.

Un appello alla Direzione del Partito.

Milano, 13, ore 16,30.

In seguito all'atteggiamento preso dal gruppo parlamentare socialista, stanotte, in casa di Walter-Mocchi avevano luogo due riunioni. Nella prima, composta del Segretariato di resistenza, si votava quest'ordine del giorno: « Il Segretariato Centrale di resistenza: visto che il gruppo parlamentare socialista giustifica il suo voto favorevole al Ministero Sonnino con l'interesse del proletariato; considerato che il diretto rappresentante della classe lavoratrice organizzata è il Segretariato di resistenza, mentre riafferma che gli interessi della classe proletaria sono diametralmente opposti a quelli della classe borghese, dichiara che il gruppo parlamentare socialista non ha alcun diritto di parlare a nome del proletariato, in quanto il suo contegno si è palesato contrario agli interessi proletari. »

Nella seconda riunione si votava quest'altro ordine del giorno:

« La riunione socialista, costituita da varii membri del Segretariato di resistenza, di tutti i membri della Commissione esecutiva della Federazione socialista milanese e della Camera del lavoro di Milano, dei direttori del *Divenire Sociale*, dell'*Avanguardia Socialista* di Milano, del *Sindacato Operaio* di Roma, della *Lotta Socialista* di Genova, del *Popolo* di Bologna, del *Lavoratore Comasco* di Como, del *Nuovo Ideale* di Varese, dell'*Allarme Socialista* di Brescia, del rappresentante di Mantova, che è anche direttore della *Nuova Terra*, e di molti rappresentanti delle Sezioni italiane del partito e delle Organizzazioni di resistenza, preso atto dell'adesione di Arturo Labriola, dei membri della Direzione del partito, Guarino, Marangoni, nonchè di Tommaso Monicelli, constatato che essa fu chiamata a convegno d'urgenza in Milano, per una rapida intesa di fronte all'aperto dissidio scoppiato tra partito e il gruppo socialista parlamentare, osserva:

« Che la Direzione del partito bene ha fatto richiamando all'ordine del giorno votato a Bologna, che è verità acquisita pel partito e stabilisce in modo esplicito e categorico l'incompatibilità della lotta di classe con qualsiasi appoggio aperto o larvato all'indirizzo politico d'ogni Governo borghese;

« Che col suo contegno il gruppo parlamentare socialista ha violato non solo la disciplina, ma anche i principii socialisti e malo sfrutterebbe uno specioso pretesto qualora allegasse la propria autonomia per investire il desiderato della maggioranza di Bologna, dappoichè tale autonomia non può confondersi col concetto d'indipendenza e non può che ritenersi ristretta alla normale attività parlamentare senza mai decampare, come invece anche questa volta il gruppo parlamentare ha fatto, dalla direttiva affermata nelle assise nazionali, altrimenti inutili;

« che questo atto di manifesta indisciplina è deplorevole in quanto fornisce legittima ragione il Segretariato di resistenza di sconfessare, a nome proletariato, il diritto al gruppo socialista di rappresentarlo politicamente;

« che il direttore dell'*Avanti!* è venuto meno al suo dovere verso la maggioranza del partito, violando la disciplina, sia prima che dopo il deliberato della Direzione del partito;

« che un evidente stato di crisi si è determinato nell'*Avanti!* pel dichiarato dissenso tra il direttore ed alcuni principali redattori del giornale;

« che infine la Direzione del partito non ha ancora esaurito il proprio cômpito col semplice richiamo della mozione di Bologna, mentre deve far rispettare e salvaguardare la volontà dei Congressi, delibera:

« 1.o di lanciare un manifesto alle sezioni del partito, mettendo in chiaro luce non solo la violazione disciplinare, ma anche il contenuto antisocialista delle deliberazioni e dell'azione del gruppo parlamentare, incaricando di redigerlo Dugoni, Labriola, Leone, Lazzari, Momigliano;

« 2.o Di determinare una concorde linea di condotta fra tutti gli organi della stampa socialista, intendenti a rivendicare la mozione di Bologna, respingendone ogni sofisticata interpretazione;

« 3.o Di invitare, specialmente dopo il deliberato del Segretariato di resistenza, la Direzione del partito ad una riunione urgente, inviandole due propri rappresentanti per comunicarle come sia convinzione dei convenuti essere suo dovere dichiarare che il direttore dell'*Avanti* non interpreta più la volontà della maggioranza di Bologna, cessando quindi d'essere fiduciario e che il gruppo parlamentare col suo atteggiamento si è posto irremissibilmente contro la netta direttiva tracciata nell'ultimo Congresso. »

Da informazioni assunte, so che stasera si recheranno a Roma, Leone, Lazzari e Walter-Mocchi, incaricati di partecipare alla Direzione del partito i due ordini del giorno. Posdomani, la Direzione del partito si riunirà d'urgenza a Roma. Un noto socialista rivoluzionario mi disse: « Qualora la Direzione del partito addivenisse all'ordine di idee votato a Milano, la crisi dell'*Avanti!* è certa: Ferri dovrebbe dimettersi ». In fondo, il momento attuale dà buon giuoco alla frazione ultra-rivoluzionaria. Ricorderete che l'accordo avvenuto a Bologna tra il Centro ferriano e gli ultra-rivoluzionari, recava come caposaldo, nell'ordine del giorno Ferri, l'obbligo di non appoggiare nessun Governo borghese. Ferri stesso violò questo caposaldo con la sua condotta attuale. Ora, i ferriani non potranno seguire il loro capo nella sua condotta, ma per lealtà si uniranno agli ultra rivoluzionari, che avranno così la vittoria finale nel partito, costituendone la futura maggioranza.

Ferri risponderà nell'"Avanti"

Previsioni di un riformista sulla crisi del partito.

Milano, 13, ore 17.

L'on. Ferri è stato intervistato da un collega, il quale, sottopostogli il deliberato dei gruppi ultra-rivoluzionari, gli domandò il suo parere. L'on. Ferri dichiarò di non voler dir nulla, non avendo letto integralmente l'intervista del *Messaggero*, e poi perchè di tale questione vuol scriverne a suo agio nell'*Avanti!* Egli non si meraviglia della vivacità degli attacchi mossigli dagli ultra-rivoluzionari, attacchi naturali, poichè è temperamento dei rivoluzionari d'essere sempre frasi virulenti anche se devono dire: « Buon giorno! » Richiesto se credesse possibile che si realizzassero i voti espressi nell'intervista del *Messaggero*, l'on. Ferri ha risposto di non crederlo possibile.

Avendo potuto trovare, per combinazione, un deputato riformista dei più influenti, il quale si trovava di passaggio a Milano, l'ho interrogato sul dissidio: egli da principio non voleva dirmi nulla sulla questione, malgrado io gli avessi forniti tutti i particolari per poterne giudicare, poi mi disse:

« Quanto è avvenuto era da prevedersi. L'accordo fra gli ultra-rivoluzionari e il centro ferriano, avvenuto a Bologna, non poteva in nessun modo essere duraturo. I vecchi combattenti del socialismo, desiderosi dell'immediato innalzamento del proletariato, non potevano perseverare a far onore alla formula strettamente intransigente, voluta ed imposta dagli ultra-rivoluzionari. Credo quindi errino costoro credendo che nel prossimo Congresso, ormai vicino, il centro ferriano si distacchi dal suo capo per unirsi alla frazione del Mocchi. E' invece probabile che il centro ferriano, in vista dell'interesse proletario, si unisca una buona volta coi riformisti, da cui è diviso più da equivoco che da reale incompatibilità. Così il partito socialista, non più diviso in frazioni, il cui numero e le cui forze si equivalgono, e che portano impedimento assoluto ad un lavoro proficuo, ma costituendo una forte maggioranza composta degli appartenenti al centro ferriano e dei riformisti, potrà riprendere il suo lavoro in pro delle classi lavoratrici. In quanto alla frazione ultra-rivoluzionaria, essa non si staccherà certo dal partito socialista per unirsi all'anarchico, ma nell'orbita del partito stesso farà la funzione di un pungolo vigile per impedire che il riformismo esorbiti dal socialismo. »

In quanto alle dimissioni dell'on. Ferri da direttore dell'*Avanti!*, che, dato il momento attuale, gli ultra-rivoluzionari dicono come certe, il mio interlocutore nulla ha voluto dirmi, ma ho capito che non le crede molto probabili.

Un altro riformista, amico intimo di Filippo Turati, ed uno dei principali collaboratori della *Critica Sociale*, parlando coi colleghi si è detto lieto della decisione presa dai sindacalisti ed ultra-rivoluzionari: ciò finirà coll'obbligare Ferri a prendere una decisione netta, uscendo dall'equivoco in cui si è posto. Non crede anche lui che gli ultra-rivoluzionari avranno la vittoria in questa agitazione.

Egli assicura che sa da fonte certa che è una illusione la loro: quella di credere che la maggioranza delle sezioni del partito socialista italiano sia pronta a seguirli in questa agitazione. Il proletariato non è mai stato antiministeriale per progetto, specialmente in questo momento, in cui sembra che il Ministero sia disposto a lavorare seriamente per lui. Del resto, — concluse — anche la tanto decantata vittoria degli ultra-rivoluzionari a Bologna è discutibile. Secondo lui, il vero vittorioso al Congresso di Bologna sarebbe stato il Bissolati.

Quanto alla scalata all'*Avanti!* ed alla sollevazione contro Ferri, questa — a detta dell'intervistato — era in preparazione; il primo sintomo lo si ebbe con il caso Leone; il secondo con quello recente di Monicelli, che, come tutti sanno, è legato da vincoli di affetto e di solidarietà con Labriola e con Mocchi.

Or ora ho poi potuto avere un breve colloquio con uno dei sindacalisti più in vista nell'arringo delle organizzazioni operaie. Costui, non so se per amore di firma o per convinzione, mi ha assicurato che il movimento sindacalista è effetto di cose lungamente meditate. Egli è certo che questo movimento strapperà dalla Direzione l'anticipazione della riunione del Congresso socialista italiano, ed in esso egli non pose in dubbio che gli ultra-rivoluzionari avranno una vittoria importante.

Si è fatta ora circolare la voce che Enrico Ferri avrebbe mandato telegraficamente all'*Avanti* le sue dimissioni da direttore. Ho ragioni per credere che tale voce è completamente destituita di fondamento; ma siccome essa circola con insistenza ed è raccolta anche da persone bene informate, credo mio dovere di cronista di mandarvela.

L'Unione Socialista Romana contro il gruppo parlamentare e l'"Avanti!"

Roma, 13, ore 17.

Ieri mattina si riunì d'urgenza il Comitato dell'Unione socialista romana, per decidere in merito al convegno delle organizzazioni economiche e delle Sezioni socialiste rivoluzionarie, alle critiche da farsi all'ordine del giorno del gruppo parlamentare e all'indirizzo politico dell'organo quotidiano del partito.

Si discusse animatamente, specialmente sul tema dell'ordine del giorno, e si ebbe fra la maggioranza e la minoranza parziale accordo su un ordine del giorno, constatante che il contegno del gruppo parlamentare è in aperta contraddizione con i deliberati del Congresso di Bologna.

Infine ha approvato a maggioranza un ordine del giorno, col quale, constatato che l'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare socialista è in contraddizione con quello votato dalla maggioranza del partito al Congresso di Bologna, e che la condotta del giornale l'*Avanti!*, organo del partito stesso, mostra dimenticare la direttiva politica stabilita dalla maggioranza del partito al Congresso stesso; si delibera di fare adesione alla riunione delle organizzazioni e delle Sezioni, indetta oggi a Milano, per richiamare il gruppo e l'*Avanti!* ai deliberati del partito, e si invoca la sollecita convocazione del Congresso.

Si prevede la scissura

L'opinione di Turati.

Un parallelo con la Francia

Roma, 13, ore 22.

Interrogato sulla crisi del partito, l'onorevole Turati così ha risposto:

« Effettivamente la crisi nel partito socialista è latente, e scoppierà quanto prima.

« Non sono molto adatto a dare i numeri al lotto, e perciò non faccio profezie. Ad ogni modo, mi pare che la rottura del partito sia inevitabile. Adesso si trovano veramente dei mastici per tutte le crepe, ma verrà il momento in cui il mastice non servirà più. Ci saranno dei volenterosi e degli uomini di cuore, che faranno appello ai nostri migliori sentimenti, per indurci a tenere unito, ad ogni costo, il partito. Ma siccome le divisioni esistono e son profonde, un giorno o l'altro bisognerà riconoscere che vi sono e prendere ognuno la nostra strada, e sarà meglio per tutti. »

Un altro deputato socialista, al quale è stato chiesto quali potrebbero essere i due partiti che risulterebbero dalla divisione del partito socialista, così rispose:

« Qualcuno trova delle analogie fra la situazione del partito socialista in Francia e quello che sta per avverarsi in Italia. Vi è già in Francia la divisione del partito socialista in due frazioni; ma che si chiama *Parti socialiste de France*, e fa capo al gruppo socialista parlamentare, e l'altro che si chiama *Parti socialiste français*, che è, in sostanza, l'organizzazione sindacalista. Altrettanto potrebbe avvenire in Italia. Qualche analogia potrà esservi anche tra il gruppo parlamentare socialista francese ed il gruppo parlamentare socialista italiano. Ma in Francia vi è un gruppo socialista parlamentare, che ha nel suo seno uomini che dal Guesde, rappresentante del vecchio marxismo, vanno al Jaurès, rappresentante della tendenza riformista; perciò il gruppo parlamentare socialista italiano non potrebbe comprendere e l'on. Ferri e l'onorevole Turati! L'ultima deliberazione del gruppo parlamentare socialista dimostra che le divisioni fra i varii deputati sono più formali che sostanziali, e, d'altronde, la massa sindacalista che solo e che tende ad annegare quello che essa chiama « cretinismo parlamentare », dovrebbe spingere tutti i deputati socialisti a tenersi concordi per la comune salvezza. »

Il futuro Congresso.

Quando si adunerà?

La difficile posizione di Ferri.

Roma, 13, ore 22.

Un deputato socialista, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto:

« L'Estrema (tendenza rivoluzionaria e sindacalista) vuole proclamare la propria secessione dal Centro Sinistro, e siccome quest'anno deve tenersi il Congresso del partito, intende provocare la sollecita convocazione del Congresso per chiarire la nuova situazione interna del partito. Nel Congresso di Bologna non venne fissata la data precisa del nuovo Congresso, da tenersi ogni due anni, e perciò la Direzione del partito, cui spetta normalmente la convocazione del Congresso, era in forse se convocarlo per la primavera o per l'autunno dell'anno corrente. Ora la Direzione, influenzata dai suoi membri di tendenza rivoluzionaria, sta per indire un *referendum* fra le Sezioni del partito circa l'immediata convocazione del Congresso, e si ritiene che le Sezioni risponderanno in grande maggioranza affermativamente. Prevedere che cosa sia per avvenire al Congresso non è facile; tuttavia è agevole il prevedere che sarà particolarmente difficile la posizione di Ferri, il quale dovrà mantenere la sua posizione centrale fra l'urto della tendenza rivoluzionaria, o sindacalista, e quella della tendenza riformista. Egli, che fu vittorioso al Congresso di Bologna per l'appoggio avuto dall'ala dell'Estrema Sinistra, stenterà a mantenere la sua posizione se, come pare certo, perderà dell'appoggio.

« D'altronde Ferri non vorrà rinunciare a differenziarsi dalla tendenza riformista, e cercherà comunque di tenere unita la tendenza centrale. Perciò il futuro Congresso socialista riuscirà particolarmente interessante e molto probabilmente segnerà una data importante nella storia del partito.

« Anche la posizione dell'ala riformista sarà piuttosto delicata, causa la sostanziale uniformità di vedute affermatesi fra i varii deputati delle varie tendenze con l'ultima deliberazione del gruppo parlamentare socialista. Non mancheranno naturalmente coloro che sopra ogni competizione di tendenze vorranno mantenere salva l'unità del partito; ma questa unità non potrà non correre serio pericolo, causa le intenzioni avanzatissime dell'Estrema Sinistra, la quale vorrebbe far prevalere sull'organizzazione di partito l'organizzazione di classe, e trasformare il partito socialista in un partito operaio, le cui cellule sarebbero, più che le Sezioni del partito, le varie organizzazioni operaie.

« Di fronte a questo sindacalismo ultra, come si comporteranno le varie tendenze? Si uniranno tutte per difendere l'attuale fisionomia del partito socialista e il possesso dell'*Avanti!*, dando tregua alle loro divisioni nel concetto di far argine alla tendenza sindacalista? E' quanto vedremo. Ad ogni modo, chiunque sia per essere vittorioso nell'imminente Congresso, la scissura del partito socialista sarà quasi inevitabile. »

Labriola dice che il gruppo parlamentare è un "sinedrio di conservatori,,

Napoli, 13, ore 20.

Intorno alle notizie pubblicate dal *Messaggero*, circa la crisi del partito socialista, il *Pungolo* interrogò Labriola, di passaggio a Napoli. Labriola disse che l'atteggiamento di Ferri, durante l'ultima crisi ministeriale, non persuase la maggioranza del partito, affermatasi nel Congresso di Bologna. « Certo, nella situazione politica italiana si può ammettere che il Ministero Sonnino era quanto di meglio potera aspettare. Certo, nella società nostra i Governi di coalizione sono per necessità e si può essere contenti quando si compongano di gente rispettabile. Ma dal punto di vista socialistico l'appoggio del partito non si spiega. L'atteggiamento di Ferri non piacque alla frazione estrema del partito, che convocò a una *ristretta* conferenza le persone più note della frazione, facendo coincidere la riunione con quella del Segretariato di resistenza. »

« Parlando specialmente di Ferri, Labriola disse che Ferri è in fondo un democratico con grandi simpatie proletarie, mentre il gruppo parlamentare è un vero sinedrio di conservatori borghesi. Circa l'affermata tendenza di togliere a Ferri la direzione dell'*Avanti!*, Labriola crede molto probabile che nel futuro Congresso si sostituirà il Ferri, il quale, del resto, fece moltissimo pel giornale, trasformandone l'impianto e aumentandone la diffusione. Quanto alla sua nomina a direttore, Labriola disse che potrebbe accadere che si pensasse a lui, ma non gli pare di avere le *phisique du rôle*, non sentendosi uomo da « posizioni ufficiali ».

La nota « officiale ».

Roma, 13, ore 22.

L'*Avanti!*, a proposito delle deliberazioni prese a Milano dal Segretariato di resistenza, ha da Milano che è indiscutibile che la nuova situazione ha creata la rottura della concentrazione rivoluzionaria, perchè la parte meno accentuata mancò al proprio impegno di osservare il minimo denominatore comune approvato a Bologna.

L'*Avanti!* annunzia che Lazzari, Mocchi e Leone partono domani per portare alla Direzione le deliberazioni di Milano.

La levata di scudi

Questa levata di scudi — per quanto subitanea e improvvisa — non meraviglia chi ha seguito con un poco di attenzione i movimenti interni del partito socialista, che già da parecchi anni ha perduta — e non l'ha poi più mai ritrovata — la sua primitiva « unità », e che dall'ultimo Congresso di Bologna uscì frazionato più che mai, salvando le apparenze con un equivoco, di cui fu principale autore il Ferri stesso, costituitosi arbitro della situazione fra i rivoluzionari dell'anarchia e i riformisti turatiani, dotti anche i possibilisti e l'ala destra del partito. In sostanza da quel Congresso venne fuori una tendenza media, che faceva capo al Ferri e all'*Avanti!*, a lui consegnato dal partito, togliendolo alle filosofiche cure del troppo mite Bissolati.

I riformisti della scuola di Milano continuarono a batter la loro strada, mordendo, quando glie ne veniva l'occasione, l'*Avanti!* e il suo direttore. I rivoluzionari, dal loro canto, cercarono, e vi riuscirono, di prendere, come si dice, il toro per le corna, conquistando i posti alla Direzione del partito, senza tener conto delle organizzazioni di resistenza, nelle quali intensificarono la loro opera di filtrazione e di propaganda. Ad essi l'Italia dovè il disastroso sciopero generale del settembre 1904!

Ora sono questi appunto gli elementi, possiamo usar la parola, terroristi del partito, che fanno la novella crociata contro quello che oggi chiamano il « riformismo larvato » dell'on. Ferri, e che — se il partito non ha nella sua massa sufficiente senno ed energia — finiranno per prevalere nella stampa, nelle organizzazioni, dappertutto, con quelle conseguenze per il partito stesso che l'avvenire non mancherà di rivelarci.

Contentiamoci intanto di conoscere le manifestazioni che hanno immediatamente preceduto questa nuova crisi, questo moto nuovo in seno al partito socialista.

Quando al secondo Gabinetto Fortis succedette il Ministero Sonnino — e prima ancora che questo fosse formato — fu un gran discutere se il partito avrebbe, o no, dovuto accordare il suo appoggio al nuovo Governo; se si avesse da accordare la benevola aspettativa (una delle tante menzogne convenzionali del moderno parlamentarismo, perchè la benevola aspettativa non impedisce un buon calcio al momento opportuno), o partire subito in guerra. Tante teste, tanti pareri.

Fu detto che il partito socialista — per la sua stessa essenza — deve essere un nemico irreconciliabile di qualsiasi Governo borghese. Fu d'altro canto ricordato il precedente Turati-Giolitti, con l'annessa teoria del « caso per caso ». Portata la questione davanti alla Direzione del partito — il Sinedrio che giudica e manda secondo che avvinghia — questa, nella sua adunanza del 7 corrente, statuiva:

considerando che non è scindibile l'azione socialista nel paese da quella svolta nel Parlamento e che quindi la Direzione non può disinteressarsi dell'atteggiamento del partito di fronte agli uomini che sono ora a capo del Governo in Italia;

considerando che il proletariato non può vedere in ogni Governo che il Comitato di affari della classe dominante;

richiamandosi all'ordine del giorno Ferri, votato dal Congresso di Bologna, il quale respingeva, in coerenza al metodo della lotta di classe, l'appoggio a qualsiasi indirizzo di Governo;

considerando inoltre che nessun fatto nuovo, dal Congresso di Bologna ad oggi, potrebbe giustificare un mutamento nell'indirizzo del partito, e che le riforme promesse da qualunque Ministero saranno sempre un inganno, finchè tutta la politica e tutta la finanza italiana sono vincolate ad impegni incontrollabili e ad interessi estranei alla nazione;

invita il proletariato organizzato ad intensificare, con criteri di classe, le agitazioni per le più urgenti conquiste di maggiori libertà, di più estesa influenza politica e maggiore benessere, indipendentemente da considerazioni di piccole opportunità;

e si augura che la rappresentanza parlamentare del partito, quantunque autonoma dalla Direzione, vorrà inspirare, come questa, l'opera sua ai deliberati dei Congressi, non concedendo alcun appoggio, aperto o larvato, al Ministero Sonnino, fidando non nelle combinazioni parlamentari, ma nella solidarietà e nell'organizzazione della classe lavoratrice.

Questo era parlar chiaro; sennonchè il gruppo parlamentare gode ancora — finchè dura! — di una certa autonomia, e alla Direzione del partito reca quel che si chiama in istile chiesastico un *rationabile obsequium*. E il gruppo parlamentare nella sua adunanza del successivo giorno 8, su proposta di Ferri, veniva nella deliberazione di seguire la norma del « caso per caso »: *non sistematica opposizione e non appoggio ministeriale.*

Il Ferri, due giorni dopo, glossava così il suo ordine del giorno:

Se il gruppo, me compreso, continuerà in *fatto* ad appoggiare per mesi ed anni il Ministero Sonnino anche se lasci ripetere dei fatti come Candela o Tavrisano; anche se non faccia votare prima delle vacanze estive l'abolizione del sequestro dei giornali, i 10 milioni per la colonizzazione interna, i 10 milioni per la Cassa-Pensioni, ecc.; anche se ripete l'alleanza coi clericali..... oh! allora il proletariato ed il partito avranno bene ragione di dire che si ripete con Sonnino l'aberrazione del ministerialismo e della collaborazione di classe ed avrà ragione di condannare una simile condotta parlamentare.

Ma se il gruppo terrà il contegno che è *sinceramente* indicato nel mio ordine del giorno, cioè di un appoggio momentaneo e transitorio per mettere il Governo alla *prova dei fatti* e per non provocare adesso il ritorno dei sedicenti liberali, protettori degli affaristi e alleati dei clericali, ma combattendo il Governo Sonnino appena — com'è inevitabile — urterà contro gli interessi del proletariato, allora io penso che il giudizio del partito e del proletariato sulla nostra opera di *oggi* sarà ben diverso.

Le cose erano a questo punto, quando scoppiarono i primi malumori.

Parve alla Direzione del partito e ad alcuni dei suoi uomini più intraprendenti, che il gruppo parlamentare assumesse troppe arie di indipendenza, perchè fra il proprio deliberato e quello del gruppo c'è di mezzo l'abisso: il primo, infatti, ammette possibile in certi casi ciò che il secondo esclude in tutti. Donde le ire.

Il grido più forte è partito da Milano, perchè è là l'« avanguardia » del partito — là c'è il famoso Tribunale socialista, là il *Sindacato*, là il *Segretariato della resistenza*, l'organizzatore dello sciopero generale, che non può ancora darsi pace d'essere stato sconfessato dalla parte temperata del partito, e che ha colto l'occasione per mettersi a capo di tutto il movimento socialista italiano, incatenando (se ci riuscirà) al suo carro — schiavo di guerra — il gruppo parlamentare, e conquistando la rocca dell'*Avanti!*, dalle cui trincee Ferri sta apprestando le sue ultime difese.

Assisteremo alla lotta e vedremo a chi toccherà la vittoria.

Le attribuzioni della Commissione parlamentare per le riforme militari.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

A proposito delle attribuzioni assegnate alla Commissione parlamentare incaricata dello studio delle riforme da introdursi nell'Amministrazione militare, la *Patria* dice di avere ufficiosamente dal Ministero della guerra le seguenti informazioni: « La Commissione istituita per compilare ed esaminare i singoli e complessivi progetti ne farà uno studio illuminato organico e completo. Fra i progetti, oltre ai due progetti principali presentati alla Camera, ve ne sono varii che riguardano l'obbligo del servizio per gli ufficiali in congedo, l'istituzione dei farmacisti militari di complemento, le modificazioni all'organico degli ufficiali del Corpo sanitario, del Corpo contabile e dell'Arma dei carabinieri; le modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito. Altri vi sono, e fra questi più importante quello sul reclutamento. Alla Commissione il ministro della guerra si riserberebbe di fare toccare con mano le varie necessità dell'Amministrazione offrendo tutti quei particolari che non possono essere esposti al pubblico e che impediscono al Parlamento di riconoscere i varii bisogni dell'esercito. La Commissione, di cui saranno chiamati a fare parte le più notevoli personalità della Camera, sarebbe ordinata in modo che le si renderebbero manifeste le necessità della trasformazione di taluni servizi e istituzioni. Analogo provvedimento potrà essere tenuto per il Senato. Queste Commissioni non hanno l'ufficio di inquisire sull'Amministrazione della guerra, ma quello di coadiuvare il ministro della guerra nella soluzione dei varii problemi. »

La nuova inquietante attività del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 8,45:

Da parecchi giorni sembrava che il Vesuvio fosse entrato in uno periodo di calma, ma questa fu solo apparente, giacchè nell'interno del grande cratere continuano frane che interessano perfino l'orifizio della bocca principale. L'emissione della lava, ristretta alla sola colata, assunse proporzioni importanti raggiungendo nuovamente la ferrovia Cook. I boati sono anche più frequenti ed accompagnati da pini di minore, lapilli e proiettili. Moltissimi forestieri curiosi fanno delle escursioni. Ieri si recò al Vesuvio anche l'ambasciatore di Russia. Le guide però impediscono ai visitatori di avvicinarsi oltre un dato limite onde evitare incidenti come quello segnalatovi del signore russo.

Buffalo Bill a Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 17:

Poco prima di mezzogiorno è giunto il primo treno della troupe di Buffalo Bill: altri tre treni speciali sono giunti nello spazio fino alle 15. Nell'ultimo treno si trovavano Buffalo Bill e un numeroso gruppo di Pelli Rosse.

Una folla straordinaria si assiepava dalla scalo Terralba, dove giunsero i treni, fino alla Piazza d'Armi.

Lo scarico del materiale avvenne in modo meraviglioso, e in meno di tre ore tutto il colossale Circo era impiantato nella Piazza d'Armi.

Numerosa folla, trattenuta da cordoni di guardie e carabinieri, assisteva allo strano spettacolo.

Domani, alle 14,30, avrà luogo la prima rappresentazione.

Buffalo Bill si fermerà tre giorni a Genova.

Il delitto di due ragazzi.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 15,30:

La cittadinanza di Andria è impressionata per un omicidio commesso da un ragazzo tredicenne, con la complicità di un altro ragazzo undicenne. In un diverbio, certo Riccardo Pistillo, di anni 13, uccise con un colpo di coltello al cuore lo studente Francesco, di Bari. L'omicida, confessando con cinismo il suo delitto, ha dichiarato che suo complice è stato certo Nicola Caratello, undicenne.

Aeremoto e terremoto a Catanzaro.

Ci telegrafano da Catanzaro, 13, ore 20:

Stanotte imperversò un violento aeremoto, in seguito al quale cadde il muraglione delle carceri. Anche l'Ospedale civile, altri edifici e alcune case, specialmente dalla parte alta della città, subirono gravi danni. Anche nei paesi vicini e nelle campagne si ebbero danni. Alle ore 6 di stamane vi fu una scossa di terremoto, quasi inavvertita in causa del vento impetuoso.

Un incidente di vettura al Cancelliere dello Scacchiere

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16:

Il *cab* di Asquith è stato rovesciato ieri da un'altra vettura. Il cancelliere dello Scacchiere, contuso, non si recò alla Camera.

Lo « stato giuridico dei professori » discusso in Senato.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 13 marzo.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle 15,5.

Il PRESIDENTE comunica che S. A. la Duchessa di Genova diede alla luce felicemente un Principino maschio stamane, alle ore 10,40. Sicuro di interpretare i voti del Senato manderà le felicitazioni dell'assemblea agli augusti genitori. *(Benissimo)*

Indi il presidente propone di inviare al Senato di Buenos Aires le condoglianze per la morte del presidente Quintana. La proposta è approvata.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie regie e pareggiate.

BOSELLI, ministro, accoglierebbe l'emendamento all'art. 6, cioè nel senso che gli assistenti siano ammessi al concorso speciale, mantenendosi però l'incompatibilità di cui parla l'articolo stesso. Consente anche nella proposta che il concorso debba essere fatto per titoli ed esami dimostrando che l'esame sarà utile specialmente per vagliare l'abilità didattica. Dichiara che introdurrà nel regolamento relativo a questa legge disposizioni per le quali mentre si avrà il massimo rispetto per l'ingegno, sarà tenuto in debito conto l'idoneità didattica del candidato.

CANNIZZARO non comprende la ragione per la quale si vogliono ammettere a concorso speciale solo gli assistenti, precedentemente invitati in seguito a concorso, ad occupare una cattedra, escludendosi così tutti gli altri assistenti che non abbiano precedentemente concorso.

SCIALOJA non gli pare che vi sia criterio di equità nell'ammettere a concorso speciale i soli assistenti universitari ed escludendo tutti gli altri laureati che abbiano continuati gli studi. Gli studi di scienze morali e di lettere richieggono oggi al pari di quelli scientifici sperimentali mezzi idonei che più facilmente si hanno nelle grandi città. Presenta quindi un emendamento in corrispondenza delle idee esposte, firmato anche da altri senatori.

DINI, dell'Ufficio centrale, dice che la ragione per la quale l'Ufficio centrale ha creduto limitare i concorsi per le sedi più importanti poggia sulla considerazione che la legge deve tutelare gli interessi degli insegnanti. Se questi al principio della loro carriera hanno l'obbligo di accettare qualunque sede, è giusto che siano loro riservate le sedi migliori. Dopo le osservazioni fatte da parecchi oratori l'Ufficio centrale nell'interesse della scienza, perchè non siano disertati i gabinetti universitari, è venuto nella determinazione di ripristinare nell'art. 6 l'emendamento che vi era stato introdotto dalla Camera dei deputati.

D'OVIDIO FRANCESCO fa osservare che se i laureati in scienze non possono essere ammessi ai concorsi speciali hanno almeno l'assistentato, laddove i laureati in lettere e giurisprudenza non essendovi per queste Facoltà l'assistentato non potrebbero aspirare se non che alle cattedre delle sedi meno importanti, onde apparisce giusta la ragione dell'emendamento del sen. Scialoja. Accetta l'idea del concorso per stabilire l'abilità didattica, ma nota che è un errore il credere che esista un'antinomia tra l'attitudine didattica e l'ingegno.

ARCOLEO propone di tener ferme il principio che tutte le sedi si conquistano per concorso; quanto alle modalità per l'ammissione ai concorsi speciali è conveniente rimetterlo al regolamento.

DEL GIUDICE dice che l'Ufficio centrale non può accettare l'emendamento proposto dal sen. Scialoja e da altri perchè tende ad aprire i concorsi speciali per tutti i laureati. Accettandolo si renderebbe vana l'utilità che si vuol conseguire appunto coi concorsi speciali.

SCIALOJA mantiene il suo emendamento, che crede debba avere la priorità nella votazione.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'emendamento del sen. Scialoja, che è così concepito: « Art. 6. Per provvedere alle cattedre nelle sedi più importanti, le quali saranno indicate nel regolamento, dovranno bandirsi speciali concorsi per titoli e per esami, ai quali saranno ammessi i laureati e coloro che hanno diploma concernente materia messa a concorso. Si applicheranno a questi concorsi le norme stabilite nei precedenti articoli. L'Ufficio di assistente universitario e quello di professore di scuola medie normali sono incompatibili. Osservate le garanzie dell'art. 5 potrà aver luogo anche senza concorso il trasferimento di un insegnante dall'una all'altra delle sedi più importanti di cui alla parte prima del presente articolo. »

Dopo prova e controprova l'emendamento è approvato.

Dopo discussione si approva l'art. 7 emendato, relativo alle classi aggiunte.

BOSELLI all'art. 8 fa notare all'Ufficio centrale che sarebbe opportuno che la sospensione possa aver luogo con perdita di tutto lo stipendio o con parte di esso.

Dopo discussione si approva l'articolo nel senso che la destituzione dall'ufficio sia senza perdita del diritto a pensione o ad assegni.

Senza discussione si approva l'art. 9.

Con varii emendamenti si approvano gli articoli 11, 12 e 13. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta si leva alle ore 18,10.

Domani seduta alle ore 15.

Nuovi lavori ferroviari per 17 milioni

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14,10:

Dal 1.o luglio decorso ad oggi sulle ferrovie esercite dallo Stato si sono approvati, secondo il *Giornale dei Lavori pubblici*, progetti di miglioramenti e nuovi impianti per un importo di circa 17 milioni di lire.

Fra i lavori più importanti vanno registrati i seguenti: Raddoppio di binario fra Gallarate ed Albizzate; allacciamento dello scalo di Terralba (Genova); allacciamento diretto degli scali di San Pier d'Arena con la linea di Ventimiglia; risanamento massicciata fra Alessandria ed Arona; risanamento massicciata fra Arona ed Oleggio; risanamento massicciata fra Somma Lombardo ed Arona; Gallarate (officina); Gallarate (ampliamento); Gazzarda (binari); Voghera (binari); Verona (Porta Vescovo), soppressione passaggio a livello; Mantova (pensilina); Musocco (binari); Milano, Porta Romana (binari); Sesto San Giovanni (ampliamento); Quarto al Mare (servizio merci); Settimo Torinese (servizio merci); Torino, Smistamento (ampliamento); Padova (ampliamento); Treviso (ampliamento); Castelguelfo (ampliamento); Parma (ampliamento); Lavino (binari); Domosano (ampliamento).

Il Re atteso a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 21:

Il Re giungerà sabato, alle ore 12,50, per inaugurare il monumento a re Umberto. Venerdì, alle ore 19, giungeranno le rappresentanze del Senato e della Camera, ricevute dal sindaco e dai consiglieri.

Il suicidio di un cassiere ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 22,40:

Bugliano Panfilo, d'anni 46, di Stigno Monferrato, cassiere della Società tramviaria belga, si suicidava oggi, sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Lascia tre figli. Si ignorano le cause che lo determinarono al triste passo. Il Bugliano era vedovo da due anni.

Un treno che urta un carro spinto dal vento.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 20:

Il treno omnibus proveniente da Ala investiva presso Pescantina un carro spinto casualmente dalla burrasca di ieri sul binario stesso. Non vi fu nessuna disgrazia umana, ma restò ostruita la linea. Sono partiti un carro d'attrezzi e due squadre di operai.

Un treno che svia nell'Ossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 13, ore 20:

Il treno viaggiatori Novara-Domodossola sviò presso Premosello. Nessuna vittima.

LA CONFERENZA DI ALGESIRA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

L'opera del Comitato di Redazione.

Algesiras, 13, ore 8,10.

Il Comitato di redazione nella seduta di ieri mattina ha ripreso in esame la questione dell'organizzazione della Polizia allo scopo di diminuire ancora i punti sui quali deve intervenire l'accordo. Le questioni ancora in discussione sono relative all'ispettore e alla ripartizione dei porti, ma i delegati tedeschi dichiararono che non avevano istruzioni in proposito. I membri del Comitato di redazione riferirono perciò ai loro rispettivi primi delegati che la discussione in seno al Comitato di redazione era finita con grande cordialità.

Il Comitato di redazione non si potè riunire nel pomeriggio a causa dell'assenza dei delegati marocchini, onde la riunione venne rinviata a stamane. Anche la riunione della Conferenza, fissata per oggi, venne rinviata a domani.

La situazione è invariata: i delegati francesi persistono nel dichiarare per loro inaccettabile la diminuzione delle parti spettanti al Consorzio finanziario francese nella Banca.

Anche Tattenback si mostra intransigente. La Germania accetterebbe probabilmente il progetto austriaco di polizia, ma ne critica alcuni punti; e la Francia e la Spagna continuano a dichiarare inammissibile l'ispezione da parte di un generale di una terza Potenza. Esse dicono che nessuna possiede titoli ed attitudini analoghe alle loro, e che, d'altronde, è indispensabile rispettare la dignità degli eserciti francese e spagnuolo.

Un delegato fa la proposta di sottoporre al Sultano tre nomi di amministratori, fra i quali il Sultano sceglierebbe uno che risiederebbe a Tangeri e ispezionerebbe dal punto di vista amministrativo, come funzionario del Maghzen, la Polizia dei porti aperti al commercio ed invierebbe i suoi rapporti al Sultano che potrebbe comunicarli alle Potenze.

Questa proposta è giudicata accettabile da tutti e si crede che la Francia stessa vi farebbe poche obbiezioni.

In occasione dell'arrivo del re Carlo di Portogallo in Spagna, l'incrociatore francese *Galilée* e le altre navi ancorate nelle acque di Algesiras inalberarono ieri lo stendardo reale portoghese e fecero le salve di 21 colpo.

Dichiarazioni di Campbell Bannermann sulla questione della schiavitù al Marocco.

Londra, 13, ore 7.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro, sir H. Campbell Bannermann, legge un dispaccio diretto al Governo francese per esprimergli il profondo rammarico del Governo inglese per la terribile catastrofe di Courrières.

Rispondendo quindi a varie interrogazioni, sir H. Campbell Bannermann dichiara che si è spesso pronunziato sulla riduzione generale degli armamenti e che non mancherà di cogliere qualsiasi occasione favorevole per raggiungere quello scopo. Riguardo al ribasso delle azioni delle Compagnie dell'Africa meridionale, il primo ministro dice di ignorare se il ribasso stesso sia dovuto alle manovre di alcuni grossi detentori di titoli. E' impossibile metter fine a queste manovre mediante l'applicazione dei provvedimenti legislativi.

Sir H. Campbell Bannermann dichiara quindi che il delegato inglese alla Conferenza di Algesiras ha ricevuto istruzioni di sottoporre al più presto possibile alla Conferenza la questione della schiavitù al Marocco, onde avere in proposito un parere collettivo. Il Governo ritiene che questo procedimento sia il mezzo migliore per spiegare un'influenza sul Sultano perchè impedisca il pubblico mercato degli schiavi nella città di Marakedy.

Affinchè la Camera sanzioni il verdetto degli elettori e regoli definitivamente la questione del libero scambio, Kitson presenta una mozione così concepita: « La Camera è decisa a respingere ogni proposta tendente a creare un sistema protezionista, sia con l'imposizione di dazi sui grani, esteri, sia coll'istituzione di una tariffa generale doganale per i prodotti esteri. »

Balfour critica la sostanza e la forma della mozione.

Siccome i ministri rimangono silenziosi, Chamberlain si alza e chiede ai ministri di spiegarsi sulla mozione e di rispondere alle critiche di Balfour. Persistendo i ministri nel silenzio, Chamberlain propone il rinvio della discussione. Balfour insiste novamente per avere spiegazioni, infine il ministro sir H. Campbell Bannermann dichiara che la dizione della risoluzione è perfettamente chiara e che le obiezioni di Balfour sono assurde e futili. Abbiamo altro da fare che di occuparci delle chiacchiere di Balfour. L'Opposizione protesta, mentre i deputati della maggioranza ministeriale applaudono entusiasticamente.

La Camera respinge quindi con 406 voti contro 115 la proposta di rinvio presentata da Chamberlain.

Il lutto dell'Argentina.

(Per dispaccio alla Stampa).

Buenos Aires, 13, ore 16.

La morte del presidente Quintana produsse dolorosa impressione in tutta la Repubblica. Giungono al Governo numerosi dispacci di condoglianza di Sovrani e capi di Stato d'Europa e d'America. Il vice-presidente Alcorta, presidente il Consiglio dei ministri. Il Gabinetto ha presentate le dimissioni, che furono accettate. Il Ministero resterà però in carica fino a dopo i funerali di Quintana, che sono fissati per domani. La salma verrà esposta nel palazzo del Governo. I giornali commemorano il defunto, rilevando con simpatia la partecipazione presa dalla Camera dei deputati italiana al lutto dell'Argentina.

Quintana era da lungo tempo malato di arteriosclerosi con lesioni cerebrali, in seguito alle quali da oltre tre mesi aveva perduto la vista. Ieri l'altro, verso la mezzanotte, le condizioni dell'infermo si aggravarono repentinamente, e alle ore 2,30 spirò quasi senza agonia.

La salma dalla casa ove Quintana morì verrà oggi trasportata al palazzo del Governo e domani avranno luogo i funerali.

Nella presidenza della Repubblica succede il vice-presidente Alcorta che, secondo la Costituzione, resterà in carica quattro anni e mezzo, cioè tutto il tempo necessario per compiere i sei anni in cui avrebbe dovuto governare Quintana.

Sembra probabile che il nuovo Ministero sarà quasi completamente ricomposto cogli elementi del Ministero dimissionario, tranne che per i portafogli degli interni e degli esteri.

La condanna dell'assassino di Delyannis.

Ci telegrafano da Atene, 13, ore 14:

Ieri alla Corte d'Assise si è svolto il processo contro Costa Gerachiris, l'assassino di Delyannis, e il suo istigatore Mitsos, tenutario d'una casa da giuoco. Il Costa Gerachiris fu condannato a morte e il Mitsos ad 8 anni di lavori forzati.

LA CATASTROFE DI COURRIÈRES

La miniera cambiata in fornace ardente

(Per telefono alla STAMPA).

Parigi, 13, ore 9,25.

Telegrafano da Lens che il fondo delle miniere di Courrières è tutto in completa combustione. I lavori di salvataggio perciò sono sospesi. Tuttavia i pompieri di Parigi ed i minatori westfaliani, mercè i loro apparecchi speciali poterono far risalire ancora un certo numero di cadaveri.

Le scene strazianti del riconoscimento si moltiplicano.

Il vescovo di Arras officierà in persona ai funerali. Il rappresentante del Governo pronunzierà un discorso.

Un telegramma da Lilla dice: « E' impossibile dire con esattezza il numero dei minatori rimasti sepolti nelle miniere di Courrières, perchè non si conosce la cifra reale degli operai discesi sabato nei pozzi. Molti minatori affermano che il totale sarebbe da 2300 a 2400.

« Venticinque minatori westfaliani passarono nel pomeriggio a Lilla diretti alla località del disastro, portando speciale materiale di salvataggio. »

Il collegio Echivinal di Gand ha votato 10,000 franchi di soccorso alle famiglie delle vittime di Courrières.

Tra le prime condoglianze giunte al presidente Fallières ci sono telegrammi del Re del Belgio e del Re di Spagna, della Regina di Svezia, dello Tsar, della Tsarina e del Lord Mayor di Londra.

Gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra ed i ministri del Belgio, del Brasile, di Serbia e di Bulgaria si recarono al Ministero degli esteri ad esprimere a Rouvier le condoglianze dei rispettivi Governi.

Il principe di Radolin si è recato nel pomeriggio da Rouvier ad esprimergli le condoglianze di Guglielmo e del Governo tedesco. Radolin ha consegnato a Rouvier 2000 franchi a nome della Società tedesca di beneficenza di Parigi, da erogarsi a favore delle vittime del disastro di Courrières.

Dubief andrà oggi a Courrières ad assistere in rappresentanza del Governo, ai funerali delle vittime.

Per le vittime di Courrières.

Parigi, 13, ore 20.

La Banca di Francia, che apre una sottoscrizione per le vittime di Courrières, si inscrive per 50,000 franchi. Il Sindacato del commercio degli zuccheri ha mandato a Courrières un soccorso di duemila franchi.

I *Débats* annunziano che il curato di Saint-Honoré di Eylau inviò mille franchi al vescovo di Arras per le vittime di Courrières. Il clero della parrocchia di Santa Clotilde si inscrive per mille franchi in testa alla sottoscrizione che apre il curato della parrocchia.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha votato duemila franchi per le vittime di Courrières.

Loubet ha inviato 500 franchi. Il bey di Tunisi ne inviò mille.

Si ha da Bruxelles che il Comitato bruxellese dell'Associazione della stampa belga organizzò, coll'appoggio del ministro di Francia, una sottoscrizione e delle feste a profitto delle vittime di Courrières e per quelle delle inondazioni del Belgio.

Sulla combinazione Sarrien.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 10:

Il *Figaro* dice che Sarrien non creerà nulla di vitale. L'*Eclair* dice che l'originalità e l'errore della combinazione di Sarrien è che presenta un Corpo senza testa. Il *Gaulois* dice essere probabile che il Gabinetto Sarrien si costituisca, perchè essendo paradossale risponde alla situazione attuale.

L'impressione generale circa il fatto che Clemenceau e Briand terranno due portafogli politici, dell'interno e dei culti, è che il Ministero avrà un carattere di combattimento, talora aggressivo, nonostante la disposizione della maggioranza degli altri ministri alla conciliazione. E' indubitato per altro che Sarrien farà in principio assicurazioni concilianti, tranne quanto concerne la legge di separazione, che vorrà fermamente applicata.

Si afferma che Clemenceau chiese ad Etienne garanzie positive circa l'opera dell'esercito negli inventari. Non si conosce quanto si sia deciso circa gli antimilitaristi, ma si sa che Clemenceau, Briand, Doumergue, vorrebbero l'amnistia e l'abbandono di ogni ulteriore procedimento. Quanto alle Associazioni degli impiegati si manterrà momentaneamente lo *statu quo*.

L'Opposizione considera lo scioglimento della crisi come disastroso per essa.

I soliti incidenti in Francia.

Una chiesa trasformata in fortezza.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20:

Si ha da Quœren (Morbihan): Anche qui avvennero disordini in occasione dell'inventario nelle chiese. Il ricevitore ed i gendarmi vennero malmenati e dovettero ritirarsi.

A Bajona il capitano De Fouleque, del 49.o, è stato messo agli arresti perchè avendo si rifiutò di dare degli uomini onde sfondare le porte della chiesa di San Pietro.

A Ploubezre (Côtes du Nord) occorsero due ore per sfondare le porte delle chiese. Il sottoprefetto e un gendarme furono leggermente feriti. Vi furono quattro arresti.

Ad Ailincon due gendarmi furono feriti leggermente volendo arrestare due persone inculpate d'oltraggio. La popolazione si oppose all'arresto. I gendarmi tirarono cinque colpi in aria.

A Concouron (Ardèche) gli abitanti risolvettero di impedire l'inventario anche contro le truppe. La chiesa fu trasformata in una fortezza. Grosse pietre sbarrano le porte d'entrata. Dietro le pietre, travi enormi sono ammucchiati e legati da sbarre di ferro. Le uscite sono murate con grandi travi; così pure le vetrate sono ostruite. Circa 1500 quintali di legno servirono a questi lavori. Altre barricate sono innalzate nella chiesa. Un centinaio di uomini armati di fucili e scuri, provvisti di viveri e munizioni, vi sono rinchiusi.

Si ha da Marsiglia che l'inventario della Mensa episcopale e della Mensa del Capitolo della cattedrale non poterono aver luogo in seguito alla protesta del vescovo ed all'attitudine dei fedeli.

Quando l'arrivo degli agenti del Governo fu segnalato dinanzi alla cattedrale, il vescovo, acclamato dai fedeli, colla mitria in mano venne a riceverli e rifiutò di aprire le porte. La sua energica protesta fu applaudita dai fedeli, mentre la folla fuori dei cancelli faceva una dimostrazione in vario senso. Le porte furono rinchiuse e vi fu stabilita una guardia di giorno e di notte.

I *Débats* hanno da Nancy: « L'inventario alla cattedrale è stato fatto stamane in sorpresa. Il vescovo Turinaz ed il clero parrocchiale protestarono. Una dimostrazione avvenne. Gli ussari la dispersero. Una folla di dimostranti sfondarono la porta della Loggia massonica, saccheggiarono il tempio e portarono via gli oggetti rituali.

Una vittoria del partito nazionale a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 20:

Nelle elezioni del IV Corpo è riuscita brillantemente la lista nazionale. La folla accolse con grandi acclamazioni l'esito.

NOTE D'IGIENE

Veleno verde e veleno bruno

Per gli osti del Belgio è sonata un'ora poco lieta: or non è molto è stata promulgata la legge contro l'*absinte*.

I filantropi, i fisiologi, gli umanitaristi per *sport*, o per sentimento sincero, hanno tuonato per tanti anni contro quel povero veleno verde (che era di tutti i colori, all'infuori di quello della speranza), che finalmente grandinò: e la grandine ha colpito specialmente i venditori dei *cabarets* delle operose città belghe.

L'estetica ci perde. Erano così caratteristici i pomeriggi domenicali nelle città vallone e fiamminghe! Frotte di operai si divertivano coi colombi e col giuoco delle pallottole, mentre, sparsi pei campi e attorno alle case, le famiglie operaie assistevano ai giuochi. Sovrano universale regnava l'assenzio. Anche la democratica birra passava in seconda linea; così come essa scompariva, innanzi all'assenzio, perfino nella casa del popolo. Regnava là entro, nella bella casa del popolo di Bruxelles, piena di luce e di vita, il democratico appellativo di « cittadino », ma più ancora troneggiava l'assenzio.

Ora il regno è finito: le ultime bottiglie sono scomparse nei penetrali più sacri delle cantine, ove sperano sottrarsi agli esecutori della legge: e le fiale di ogni forma, d'ogni colore, contenenti ogni sorta di infamie gustative si sono nascoste, presso a poco come si nascondono le armi durante uno stato d'assedio.

Nei giorni di festa e di gioia domestica i vecchi trarranno dai nascondigli le bottiglie sacre, e ne faranno assaporare il contenuto ai figli, raccontando la pietosa storia di un veleno così caro al popolo, soppresso per l'egoismo degli igienisti. Per il momento i poveri operai belghi non sanno come protestare: i giornali d'ogni colore, almeno per rispetto umano, sono costretti a dir bene (veri caso raro!) della legge; nei Comizi, per dignità politica, non si può protestare contro una legge che ha coteste e così profondi scopi sociali, e non rimane che la lamentela solitaria, nascosta, indice di un dolore tanto più profondo quanto meno è palese.

I conforti non si faranno attendere a lungo. Proibito l'assenzio, tutti gli altri ingredienti della intossicazione alcoolica saranno tratti dall'oblio, e invaderanno il suolo del piccolo regno. Muterà il colore ed il nome, ma l'aberrazione rimarrà tal quale.

Accade per l'alcool quello che succede per la poligamia: schiacciata dalla legge, essa risorge in tutte le forme larvate, nonostante la proibizione sociale, coll'aggravante del mistero e dell'ipocrisia.

La Francia, grande produttrice di tutti gli alcool, cattivi e pessimi, non tarderà a rovesciare i suoi veleni nel vicino statorello: e, mutato il colore, il veleno verde continuerà a trionfare. La colpa non è nell'assenzio, è nell'uomo: il male non sta infatti nell'esistere del veleno, ma nel consumo del veleno.

Povero assenzio! quante ingiurie, quante contumelie non furono lanciate contro l'amaro liquore; di quanti dimestri e di quanti pervertimenti non fu accusato a ragione o a torto! La legge è intervenuta, ed il veleno è stato proscritto; ma l'effetto della proibizione sarà meschino se non muterà la coscienza dell'uomo.

Questi interventi legali mi fanno pensare all'esclamazione profondamente saggia di un capo abissino, al quale Ferdinando Martini (allora non afflitto dalla croce del potere) mostrava le meraviglie della civiltà italiana trapiantata a Massaua. Nell'aula del Tribunale signoreggiava la scritta: « La legge è uguale per tutti », e Martini dimostrava al barbaro la bontà della massima democratica. Ma il buon capo abissino, da uomo di mondo, sorrideva scetticamente, osservando che, se era assai bene che la legge fosse uguale per tutti, era molto male che i giudici non fossero per tutti uguali.

Così è di questi veleni: la colpa non sta nella loro natura, ma essa è in noi. L'alcool non è molto più colpevole del ferro e dell'acqua, contro dei quali nessuno solleverebbe recriminazioni, solo perchè con essi si foggiano lame e fucili, o perchè se ne fa strumento di annegamenti violenti.

Vi è la questione della miglior condizione d'avvelenarsi: ma forsechè, tolto l'assenzio, non si penserà ai sostituti? E non han forse già varcato le frontiere (tenue frontiera materiale e inesistente confine morale) tutti gli alcooli di rifiuto della Francia e della Germania! I più astuti vi applicheranno anni dei nomi salutari: aperitivo Igea o Elixir di lunga vita! e forse non mancheranno anche pei prodotti meglio lanciati (è la parola di moda) le dichiarazioni mediche.

L'avvelenamento sarà forse più lento, più legale e più costoso: il risultato sarà il medesimo.

La legge contro il veleno verde, intendiamoci bene, è una ottima legge; non diminuirà la piaga, ne ridurrà le conseguenze, ne impedirà la diffusione. Ma essa non è un rimedio: e la bontà della legge non deve ingannarci sulle exiguità delle conseguenze pratiche.

Se non si educano le masse a riconoscere i pericoli dell'alcool, o di taluni alcooli più nocivi, se non si illumina questa povera accolta di fratelli nostri, che troppo lavorano coi muscoli per poter faticare col cervello, il successo delle leggi riformatrici, sul tipo della legge belga, sarà sempre meschino. Togliete l'alcool verde, e il pubblico berrà l'alcool bianco: e quando avrete soppresso anche questo, gli intelligenti prepareranno nuove miscele e nuovi inganni: e quand'anche ci saremo ridotti a tollerar più soltanto l'alcool denaturato, non mancherà chi andrà a dissetarsi ai serbatoi degli automobili ad alcool, o ad attingere il piacere all'alcool (il caso non è nuovo) destinato alla conservazione dei pezzi anatomici.

***

Intanto che il veleno verde scende nella tomba, gli igienisti si preoccupano del veleno nero.

Un veleno vaporoso, tenue, impalpabile, che ha tanti vantaggi: di occupare un po' il tempo, e di illudere nelle ore di noia. Per chi non lo sa, il veleno bruno è il tabacco, quel tabacco che trasformato in mille guise è diventato il compagno più fido dell'uomo.

Povero e caro tabacco, il cui fumo permette anche alle anime dolenti di drizzare per un istante l'occhio verso il cielo, e la cui cenere è il miglior richiamo alla brevità e alla nullità delle umane cose! Esso ha fatto contenti tanti infelici, ha impinguato tante volte le casse dello Stato ed ha fatto mer-

citare tante volte la pazienza del pubblico, che merita il più vivo e profondo rispetto. La sigaretta è stato uno dei sogni della nostra vita di collegiali, oserei dire che è stato il nostro primo amore. Poi è venuto la pipa, che a molti pareva sul finire della giovinezza una necessaria etichetta democratica, o una stigmata fisiologia di virilità; poscia è giunto il sigaro, perfido alle nari degli esteti come il toscano, o delicato al naso ed all'occhio come l'«imperiale». Anche i non fumatori hanno amato questo tabacco, e più d'una volta hanno compreso che esso è un complemento necessario dell'uomo. Se la vita è l'arrosto, il sigaro è..... il fumo.

In fondo non è un vizio: se lo fosse, tutti fumerebbero, cominciando dalle signore, che amano la sigaretta anche se intossica la loro gola, appunto perchè qualche volta pensano che il fumare sia un vizio ed il tabacco un male.

Ma i chimici, i fisiologi e gli igienisti sono stati meno delicati, ed hanno scritto ogni sorta di calunnie contro quella nicotina della quale i fumatori sostengono che non fa vittime più numerose delle tegole che per accidente cadono sulle teste ai passanti. Ma siccome il piacere sta nel fumo e non nella nicotina, gli igienisti hanno fabbricato il tabacco senza nicotina.

Manco a dirlo, il tabacco senza nicotina è un prodotto tedesco, e viene da Brema. Non è forse così gustoso come il comune tabacco, ma sopprime i pericoli del fumare, lasciandone le illusioni.

La soppressione della nicotina non è una novità; i mille tipi di pipe a canali circonvoluti, complessi, intricati che formano una delle felicità dei fumatori, non hanno altro scopo che trattenere nei meandri del cammino labirintico la nicotina e gli altri prodotti tossici del fumo. Thoms era andato più oltre, ed aveva proposto delle pipe con un filtro di cotone imbevuto di cloruro ferrico, per modo che alla bocca del fumatore non arrivava che un fumo innocuo.

Ma la fantasia non si è arrestata a ciò, e ne hanno largito anche il tabacco senza nicotina: un vero tabacco igienico. I fumatori non lo accoglieranno senza riserva; fra i piaceri del sigaro v'è anche quello punta di orgoglio di affrontare scopamente un veleno sicuro e temuto. Ora, col tabacco senza nicotina, l'eroismo se ne va. E l'arrabbiato fumatore di virginia non potrà più muovere i trionfi dei dieci o quindici sigari quotidiani. Bel coraggio se il pericolo è tolto! Il fumatore sarà ridotto alla semplice funzione di un franklin o di un focolare, e nel suo orgoglio di eroe tramontato rimpiangerà la nicotina e l'avvelenamento del passato.

La predizione è facile: l'igiene avrà torto, e il tabacco senza nicotina non avrà fortuna. Un tabacco di tal sorta è del fumo..... senza arrosto!

E. Bertarelli.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Conflitti, arresti e condanne.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 6.

Si annunzia che il Congresso delle organizzazioni polacche ha deliberato di rinunziare definitivamente all'insurrezione per separare la Polonia dalla Russia. Il Congresso votò la riorganizzazione dello Stato sulle basi federative.

Telegrafano da Varsavia: «Ieri a Stikowo, nel Governo di Pietrokov, avvenne un conflitto fra cattolici e scismatici che avevano occupato una chiesa cattolica. Si ebbero cinque morti e 15 feriti da colpi di bastoni, forche e coltelli.

«Nel pomeriggio qui a Varsavia in una prigione, i carcerati si ribellarono. Le truppe ristabilirono l'ordine, dieci detenuti però sono feriti da colpi di baionetta.»

Si ha da Minsk: «Il Tribunale militare circondariale di Robinsk, ha giudicato 38 soldati dei battaglioni di disciplina colpevoli di un tentativo di ammutinamento: 13 furono condannati a morte e gli altri a pene di 20, 15 e 3 anni di lavori forzati.»

Mandano da Tiflis che il capo della polizia ha liberato la provincia di Kutais da tutti i malviventi. Molti degli agitatori sono stati fatti prigionieri.

A Berditcheff un'officina per la fabbricazione di bombe, di cui nove erano già cariche, è stata scoperta presso un avvocato per nome Fuchs.

Si ha da Mosca che i circoli della nobiltà hanno deciso di convocare il Congresso nazionale della nobiltà per provocare un'unica ed ispirata idea al sentimento della patria che si proponga di tutelare gli interessi tradizionali della nobiltà.

Mandano da Elsingfors: L'assemblea dell'Unione operaia costituzionale, alla quale presero parte 1500 persone, ha deliberato all'unanimità di non fare adesione allo sciopero generale, anche se venisse proposto dalla «Guardia Rossa» della Direzione del partito operaio. Lo sciopero sembra improbabile, stante l'antipatia generale degli operai delle officine e delle fabbriche verso l'agitazione che la Direzione del partito stesso pensa di provocare.

Grave situazione in Albania secondo notizie austriache.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 13, ore 10.

Una corrispondenza al *Reichspost* annunzia che gravi avvenimenti si svolgono in Albania, dove la situazione si fa minacciosa. Mille albanesi assediano Vucitrn (?), sul Vardar, pretendendo la liberazione dei capi albanesi arrestati dalla gendarmeria internazionale: il loro numero cresce giornalmente. Si tratta di una situazione identica a quella che precedette il sollevamento della Bosnia-Erzegovina.

Il corrispondente suddetto sostiene che l'agitazione è fomentata dall'Italia (!!) e deplora che il Governo, assorto nelle crisi ungherese e nella riforma elettorale, rafforzi così lentamente le truppe a Novi-Bazar quando il pericolo è prossimo. La data critica sarebbe a San Giorgio (vecchio stile).

Il Governo inglese in favore degli immigrati politici.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 19,45:

Alla Camera dei Comuni, Gladstone annunziò che il Governo ha intenzione di migliorare a favore dei profughi politici la legge di immigrazione, nel senso che, quando vi saranno dubbi circa la qualità degli stranieri, la questione sarà risolta a favore degli immigrati.

Le dimissioni del presidente Reyes

Ci telegrafano da New York, 13, ore 19,20:

La *Tribune* annunzia, da fonte autorizzata, che il generale Reyes, presidente della Columbia, si dimetterà per ragioni di salute. Egli soffrirebbe di manie locomotrice. Il dottore Climaco Calderon gli succederebbe.

La crisi ministeriale in Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 14:

Il Re ha incaricato il generale Grujc, presidente del Consiglio di Stato, di comporre il Gabinetto.

REATI E PENE

La sabbia del Po.

(Pretura Urbana di Torino).

Chi avrebbe immaginato che il nostro gran fiume, il vecchio maestoso e buono, delizia dei canottieri e refrigerio nelle afose giornate d'estate, ha suscettibilità strane allorchè lo si va a tormentare nel suo.... letto? Eppure è così. Tutti sanno quanto preziosa sia la sabbia ch'esso trasporta nel corso perenne e deposita sui banchi che lascia scoperti nei tempi di magra per le costruzioni murarie.

Fino a venticinque anni fa chi ne aveva bisogno andava a prendersela senza tanti complimenti, indisturbato dall'Autorità, purchè naturalmente non recasse nocumento al buon regime delle acque. Ma un giorno sorse il marchese d'Ormea a rivendicare lo scavamento della sabbia per un buon tratto del fiume, vantando *diritti di regalia demaniale*, vale a dire pretendendo di essere investito per antiche concessioni feudali, annesse al feudo di Cavoretto, del diritto esclusivo di escavazione della sabbia. Egli fece una lite memorabile al Demanio, ma non fu fortunato, perchè i magistrati della Cassazione dichiararono che le investiture del marchese d'Ormea non si estendevano a tanto. D'allora in poi l'Autorità prefettizia stabilì tassativamente la licenze per le escavazioni, che accordava man mano per un quantitativo limitato, atteso se ne deve perchè il compenso allo Stato era irrisorio, e perchè, non essendo possibile un controllo serio ed efficace, mentre si chiedeva di scavare per dieci si scavava per cento e nessuno fiatava. Il tornaconto, in definitiva, c'era sempre, e più che discreto.

Nello scorso anno però, in vista dello sviluppo edilizio notevolissimo della nostra città e della progettata costruzione di nuovi quartieri, un impresario ocalato, certo signor Griglio, pensò di offrire al Demanio molte migliaia di lire annue per di essere concessionario esclusivo del diritto di estrazione della sabbia. Lo Stato, manco a dirlo, trattandosi di impinguare con un cespite improvvisato il pubblico erario, s'affrettò a fare la concessione, regolarmente, s'intende, e cioè dopo una pubblica asta. Ma se il signor Griglio aveva creduto di pagare la sabbia del Po ad un prezzo.... d'affezione, molti altri avevano messo prima di lui affezione alla.... sabbia senza distaccare troppo il loro portafogli; ed a persuaderli tutti del nuovo stato di cose il signor Griglio, lo disse in giudizio, ebbe a sudare molte camicie.

Ci fu però una vedova, certa Osenego, che ad ogni costo non volle lasciarsi persuadere, tanto che il prefetto, sull'avviso dell'Ufficio tecnico della provincia, credette di farla persuadere..... dal pretore urbano, cui la deferì per aver contravvenuto ad un ordine dato in base ad una speciale disposizione della legge dei lavori pubblici.

All'udienza del pretore la causa fu portata con gran lusso di periti e di testi; dopo due intere udienze il Pretore, respinta la eccezione di incompetenza, ritenuto il fatto contravvenzionale a carico della Osenego e la condannò a lire 85 d'ammenda, a duecento lire di spese ed accessori, benchè ai danni da liquidarsi in separata sede.

Pretore: Ripa di Meana: P.: Prasone; P. C.: avv. Pier Attilio Omodei e Bavastenga; Difesa: avvocato Meglia.

Il processo Garavento-"Corriere di Genova".

Ci telefonano da Genova, 14, ore 20:

Si è ripreso oggi il processo Garavento-*Corriere di Genova*. Furono sentiti numerosi testimoni, fra i quali il prof. Vitale, il negoziante di carbone Bedoaza, il vice-direttore del *Caffaro*, Michele Gagliani, e numerosi garaventini.

Condannati per falsa testimonianza.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Il 21 dicembre scorso in Tribunale avvenne, come ebbi a segnalarvi, un gravissimo incidente.

Si discuteva allora il processo contro certa Asta Vola Giovanni, imputato di falsa testimonianza su querela di certa Tosone Lodovica, moglie di tale Goranjo Luigi.

Nel dibattimento era apparso che l'Asta Vola era innocente, e che falsi erano i testimoni di accusa, tanto che il Tribunale ordinò l'arresto di due di essi, certi Oddone Giuseppe e Goranjo Luigi, marito questi della querelante, e ordinò il procedimento contro due altri testi, certi Paladini Graziano e Bellini Carlo. Tutti costoro furono rinviati al giudizio del Tribunale, e ieri, dopo lungo e animato dibattimento, il Tribunale dichiarava i quattro imputati colpevoli di falsa testimonianza, condannando il Paladini e il Bellini ad anni tre e mesi due di reclusione; l'Oddone ad anni due e mesi sei, e dichiarava cessata da pena il Goranjo, avendo deposto il falso per non esporre la moglie a procedimento penale per calunnia. La sentenza fu bene accolta dai numerosi accorsi all'interessante processo.

Presidente: Nasi; P. M.: Colonnetti; Parte Civile: avv. Carlo Caron; Difesa: avvocati Bosso, Greppi e Ferraris.

Ladri italiani condannati in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20:

Il Tribunale correzionale, giudicando sette individui di una banda di ladri internazionale per furto in Italia di quattro milioni di titoli che cercarono di negoziare in Francia, ne condannò sei a pene varianti da uno a cinque anni di prigione e cinquanta franchi di ammenda. Uno è stato assolto ed uno dei condannati ottenne il beneficio della legge condizionale.

I particolari del pazzesco delitto di Verona.

Verona, 13, ore 8,35.

Intorno al delitto commesso dalla signorina Isoppi, di cui vi telegrafai ieri le prime notizie qui comunicatevi, si hanno stamane questi particolari:

La signorina Isoppi è figlia del signor Luciano Isoppi, ricco possidente, che abita precisamente nella contrada Cae di sopra di Marcellise. Il carattere di natura allegro della ragazza, da circa quindici giorni si era cambiato. Essa divenne cupa, taciturna, tanto che suo padre ritenne conveniente, otto giorni sono, di condurla dal dott. Caimer. Sembra che il dottor Caimer la ritenesse facile a suggestionarsi. Anche dopo la visita fattale dal medico la ragazza si mantenne taciturna.

Ieri, verso le ore 14, essa disse al padre e ad una sorella di andare pure in chiesa, che avrebbe atteso lei alla sorveglianza della casa perchè si sentiva indisposta.

Rimasta sola, la signorina Isoppi uscì di casa a cercare la maestra Cassis. Questa maestra Cassis Camerlengo ha 60 anni e da più di trent'anni insegna nelle scuole elementari di Marcellise. E' assai stimata, tanto che nell'anno scorso le venne dal Ministero conferita la medaglia di benemerenza. Essa ebbe sempre le più amorose cure per le sorelle Isoppi, e si può dire che queste siano state da lei allevate, perchè da tempo ebbero la disgrazia di perdere la madre.

Ieri, alle 14, la maestra Cassis non era in casa, e la signorina Isoppi seppe che si trovava nella famiglia del signor Lucchese e si recò a chiamarla. La maestra uscì e la Isoppi la pregò di andare a casa sua volendo mostrarle un lavoro di ricamo. La Cassis accondiscese e la Isoppi la condusse alla propria casa evitando la strada postale e prendendo invece la via dei campi.

Salirono nel tinello; sulla tavola erano preparate delle bottiglie di vino, una focaccia e dei bicchieri. La Isoppi invitò a mangiare il dolce ed a bere. Mentre la maestra accettava l'invito, la ragazza ingoiò uno dopo l'altro tre bicchieri di vino. La maestra le fece un dolce rimprovero, dicendole che il vino poteva farle male.

La Isoppi rispose che era abituata a bere. Quindi cacciò fuori di casa il cane. La Cassis le chiese perchè facesse ciò, e la Isoppi le rispose: «Per quel che farò ne occor che gno sia in casa el can, perchè el poi baiar.» Indi si recò nella stanza da letto del proprio padre, che è attigua al tinello. La ragazza disse che andava a prendere il ricamo. Tutto ad un tratto la Isoppi comparve sulla soglia della porta del tinello, tenendo impugnato un fucile.

Lo spianò contro la maestra, che era seduta al tavolo, e sparò due colpi a bruciapelo. La prima schioppettata passò a quattro dita sopra la testa della Cassis. La seconda la colpì leggermente. La maestra fuggì giù per le scale. La Isoppi la inseguì, percuotendola al capo col calcio del fucile, esclamando: «Mi go el groppo, ma ti te ghe la morte».

Al fondo della scala la Isoppi abbandonò la vittima e risalì nella camera del padre, ove ricaricò l'arma.

Si affacciò alla finestra, e, vista la Cassis che si arrampicava su per la rete metallica che si trova al di sopra del muro del cortile, le sparò contro un'altra schioppettata, colpendo la disgraziata alla nuca.

Alle grida della Cassis, accorsero le mogli dei signori Menini e Frettini, che abitano li vicino.

La Isoppi era discesa pure lei, tutta stralunata, colle labbra ustionate dall'acido solforico, che aveva allora bevuto.

Le signore suddette trasportarono la maestra alla propria casa e la Isoppi alla farmacia del signor Olivati, che le prodigò subito le prime cure.

Il dottor Cordioli, che accorse per primo, visitò le due donne, e fece trasportare la Isoppi a casa. Fu pure sul luogo il dottor Dalla Chiara, che era fuori in servizio.

La Isoppi dava in smanie, gridando: «Com ho fatto mai; mi moro.»

La Cassis è fuori di pericolo. Lo stato della Isoppi desta invece gravi apprensioni.

Si conferma che essa deve essere stata presa da improvvisa alienazione mentale, potendo qualcuno averla suggestionata, riferendole che la maestra Cassis l'aveva stregata. Questa convinzione in un falso morboso come quello della Isoppi servì a travolgerle il cervello.

Gli assessori Lucchese e Bassoni, col brigadiere dei carabinieri compirono un'inchiesta sul fatto.

La Isoppi è in istato d'arresto, piantonata da un carabiniere.

Il fatto ha destato nel paese di Marcellise grande impressione, perchè tanto la Cassis quanto la signorina Isoppi godono la stima di tutti.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Congresso internazionale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

Il Comitato esecutivo del III Congresso internazionale di automobilismo si è radunato ieri, e, mentre ha preso atto delle importantissime adesioni sin qui giunte a completare i quadri dei temi e dei relatori, che sono di questo eminente come l'industria automobilistica ed i cultori di scienze meccaniche di tutta Europa, ha stabilito che l'enunciazione eventuale di nuovi temi, oltre quelli già inquadrati nel programma, potrà essere fatta entro il 20 corrente, lasciando al pieno giudizio del Comitato esecutivo di accettare o meno le proposizioni dei temi.

Sono ammesse le comunicazioni al Congresso, le quali dovranno essere inviate al segretario generale in 500 esemplari a stampa entro il 15 aprile. La stampa deve essere fatta a cura e spese dei firmatari delle comunicazioni.

Le comunicazioni potranno anche non essere ammesse a giudizio del Comitato esecutivo. Esse non faranno in ogni modo parte del volume degli atti del Congresso, salvo casi eccezionali e di apposite deliberazioni del Congresso stesso.

Le comunicazioni non devono trattare di temi identici o simili a quelli che sono già compresi come temi nel programma per la discussione.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Ieri sera l'ing. A. Bertoldo trattò il tema: *La trasmissione flessibile*. Domani, 15, alle ore 20,45, parlerà *dello sterzo e della guida*, e sabato, 17, *dei freni*.

Si continueranno le visite ai più importanti stabilimenti industriali; è già preannunziata la visita alle officine della Rapid.

Nel mese venturo avranno luogo le esercitazioni pratiche di guida.

Gli automobili per l'esercito.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il Ministero della guerra ha reso pubblico il risultato del concorso bandito tempo addietro per la fornitura degli automobili occorrenti a tutti i Comandi dei Corpi d'armata.

Vi concorrevano parecchie fabbriche italiane; fra tutti i modelli presentati la Commissione scelse quelli della Fiat, la quale Casa aveva già provveduto nel passato le vetture attualmente possedute dal nostro esercito.

IPPICA.

Il Concorso ippico di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 20,30:

Favoriti da tempo splendido, per il corso Vittorio e viale Trombetta, si recarono alla pista, per assistere al Concorso ippico, numerosi *sportsmen* in splendidi attacchi. I posti distinti ed il resto erano affollati. Eccovi i risultati:

PREMIO DELLA FIERA (L. 1000; prima categoria) — *La Jolanda*, del capitano Fadini; 2.o *Athlone*, del tenente Bellini; 3.o *Rivale*, del tenente Vivialdi-Pasqua; 4.o e 5.o premio divisi fra *Mi Queen*, ex-*Fiche*, del tenente Po, e *Bonomi*, del tenente Thamseli; 6.o *Piccolo Lord*, del capitano Caprilli; 7.o *Stile*, di A. Vanzo.

PREMIO PATRONESSE (seconda categoria) — 1.o *Stile*; 2.o *Tentazione*, del tenente Brambilla-Montorselli, montato dal tenente Leone Tappi; 3.o *Oreste*, del capitano Malfatti; 4.o *Rivale*.

Il ritorno in città riuscì animatissimo.

Il grande Concorso ippico di Torino.

La Società Nazionale Zootecnica ci comunica che il Concorso ippico s'avrà definitivamente fissato per la prima quindicina del mese di maggio, e che si svolgerà in un elegante Ippodromo da costruirsi in Piazza d'Armi. Il programma sarà in massima quello dell'anno scorso, con quelle aggiunte e varianti che possono renderlo anche più importante ed interessante, data la circostanza solenne delle feste bicentenarie per la commemorazione di Pietro Micca.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Quinto al Mare.

Ci scrivono da Genova, 13:

Ecco il risultato dei tiri avvenuti nello *Stand* di Quinto al Mare:

Tiro sociale gratuito, handicap (fra i non ancora premiati nei tiri di programma) — Primo premio: Vassallo Angelo, con piccioni 9 su 9; 2.o e 3.o divisi fra Rossi Benedetto e Paternostro Emanuele, con 9 su 10; 4.o Bellagamba Enrico, con 5 su 6; 5.o Tornatore A., con 4 su 5.

Tiro handicap — 1.o e 2.o premio divisi fra Oliva Michelangelo, con piccioni 7 su 7, e Malfettani Luigi, con 5 su 7; 3.o Seti Giovanni, con 7 su 8; 4.o Lagana Luigi, con 6 su 8; 5.o Gazoli Boidi conte Luca, con 5 su 7; 6.o Querciolo Paolo, con 6 su 7; 7.o Odero Giulio, con 5 su 7.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Seti Alessandro, Vallebuona Ernesto, Oliva Michelangelo, Laverello Luigi.

CANOTTAGGIO.

Come si prepara il "match" Oxford-Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16:

E' cominciato il periodo di intensivo allenamento per gli equipaggi delle due Università che le Università di Oxford e di Cambridge mettono annualmente in regata.

Negli ultimi esercizi i rematori di Cambridge hanno potuto fare 31 vogate al minuto, malgrado il tempo ed il vento sfavorevoli.

Nelle stesse condizioni gli oxfordiani hanno ottenuto 29 battute di remo al minuto.

La regata avrà luogo nella mattina del 31 corrente.

I Reali di Portogallo a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 16:

Il Re e la Regina di Portogallo giunsero ieri, a mezzogiorno. Re Alfonso e la regina Cristina li ricevettero alla stazione ed augurarono loro il benvenuto. Il corteo si recò a Palazzo per il Prado, via San Geronimo, Puerta del Sol, via Mayor. I Sovrani ricevettero dinanzi al Congresso gli omaggi della Camera. Lungo tutto il percorso la folla li acclamò. Dopo un ricevimento diplomatico, un banchetto di gala venne dato a Palazzo. La città è superbamente illuminata.

I funerali di Eugenio Richter.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20:

A mezzodì ebbero luogo i funerali di Eugenio Richter. Il capo della Cancelleria dell'Impero rappresentava Bülow. Assistevano, fra gli altri, parecchi ministri, segretari di Stato, dell'Ufficio di presidenza e del Reichstag, il vice-presidente della Dieta prussiana, numerosi deputati e molte altre notabilità. I deputati del Reichstag Schmidt, Elberfeld, Albers e Traeger commemorarono il defunto. Dopo la cerimonia funebre la salma fu trasportata al Cimitero.

L'arresto di una banda di ladri al clerofermio.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 24:

Il commissario cav. Wenzel, in seguito a continui rapporti con l'Autorità di P. S. di Marsiglia, è riuscito ad arrestare una banda di borsaiuoli internazionali. Trattasi di una decina di apaches, che effettuavano i loro tiri usando il cloroformio.

Gli arresti avvennero in ritrovi eleganti della città. Tutti gli arrestati sono elegantemente vestiti e hanno maniere eleganti. Furono trovati in possesso di considerevoli somme di denaro.

Fra gli arrestati vi è certa Louise Julienne, di Grenoble.

Una badessa denunciata al pretore per abuso di campane

Ci telegrafano da San Remo, 13, ore 22,10:

Abusando alcuni conventi dei Congregazionisti del suono delle campane, contrariamente al regolamento approvato dalle Autorità superiori, e dietro protesta di numerosi personaggi dell'aristocrazia aventi le loro ville nella vicinanza, e che, sebbene ferventi cattolici, deplorano tale abuso, il sindaco deferì al pretore la principessa romana di Mazzoncordato, superiora del convento delle Carmelitane scalze.

Il processo desterà grande interesse.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

Un lieto avvenimento nella Casa ducale di Genova

Ieri mattina, alle ore 10,40, S. A. R. la duchessa Isabella di Genova ha dato felicemente alla luce un bambino. Il neonato e la puerpera, la quale fu assistita dalla levatrice signora Gamzio-Gerbino, godono buona salute. Al nuovo Principino saranno imposti i nomi di Eugenio, Alfonso, Giuseppe e Maria.

La notizia del lieto avvenimento fu telegraficamente comunicata ai Sovrani, alla Regina madre, ai Principi Reali ed alle dame e ai gentiluomini delle varie Corti. A Palazzo Chiablese sono giunti di già telegrammi affettuosi del Re, della regina Elena e della regina Margherita.

Un sacerdote della Metropolitana ha impartito al neonato l'acqua lustrale; non è ancora fissata la data del battesimo.

L'atto di nascita del Principino sarà redatto dal presidente del Senato, senatore Canonico, quale notaio della Corona, e dal presidente del Consiglio, S. E. Sonnino, che funzionerà da ufficiale di stato civile. La cerimonia avrà luogo in una sala del Palazzo Chiablese.

Il principino Eugenio è sesto della famiglia ducale di Genova; l'hanno infatti preceduto: Ferdinando, principe di Udine; Filiberto, duca di Pistoia; Maria Bona Margherita; Adalberto, duca di Bergamo; e Maria Marcia Adelaide.

A proposito delle nostre rivelazioni sulla Massoneria.

L'avv. Pietro Buscalioni ci scrive una lettera per dirci che non è vero «che un certo fratello Buscaglione abbia dovuto parecchi anni fa allontanarsi da Torino, e che, ritornando, abbia richiesto di essere riammesso alla sua Loggia *Cavour* e sia stato respinto». Egli anzi soggiunge che «unificata la Loggia *Popolo Sovrano*, in forza dell'accordo dei due Orienti, la *Cavour* lo munì di tutti i diplomi necessari per far valere la sua qualità di *maestro*».

Prendiamo atto della dichiarazione dell'avvocato Buscalioni, che, avvenuta la conciliazione dei *due Orienti*, la Loggia *Cavour* lo munì dei titoli abili a dimostrare la sua dignità di *Maestro*.

Ecco invece come stanno le cose circa la domanda di riammissione alla Loggia *Cavour* presentata dall'avv. Buscalioni e le conseguente deliberazione della Loggia.

Parecchi anni fa l'avv. Buscalioni lasciò Torino per gli affari suoi. Ritornando, presentò domanda per essere riammesso alla Loggia *Cavour*, cui era originariamente ascritto. La Loggia non accettò subito la domanda, ma decretò *la sospensione di sei mesi della pratica*, e rimase quindi per questo tempo il Buscalioni in quarantena.

Il Buscalioni non ebbe pazienza di aspettare, e combinò con altri massoni la fondazione di una Loggia dissidente, che fu la *Popolo sovrano*.

***

Dal dott. Giovanni Lava riceviamo:

«*Onorevole signor Direttore del giornale* La Stampa,

«Siccome nell'articolo della *Stampa* di oggi, intitolato: «Rivelazioni sul dietroscena massonico nelle ultime elezioni amministrative», l'articolista dice di avere interrogato: massoni puri, *socialisti puri, massoni socialisti e socialisti* non più massoni e massoni non più socialisti, e siccome tra tutte queste persone, per essere nell'articolo il mio nome più volte citato, si potrebbe credere che vi dovessi essere io pure, così la prego di voler pubblicare la seguente dichiarazione:

«Interrogato da lui se acconsentivo ad una intervista coll'avv. Bevione per motivo sul tema *Socialismo e Massoneria*, che la *Stampa* intendeva di trattare, risposi che non avrei avuto difficoltà a tale intervista, a condizione di fornire notizie del tutto generiche ed obbiettive sopra questo argomento, escludendo cioè qualsiasi indicazione di nomi o circostanze riferibili a singoli individui.

«Ella accettò e stabilì un appuntamento tra me e l'avv. Bevione. L'avv. Bevione, per un equivoco, non venne all'appuntamento, sicchè l'intervista non ebbe luogo.

«Il che significa che nelle rivelazioni, nelle indicazioni di fatti speciali o riferentisi a singole persone e in genere in tutta la formazione dell'articolo, io non entro affatto.

«Con osservanza

«*Dev.mo*: DOTT. GIOVANNI LAVA.

«Torino, 13 marzo 1906.»

Dove lealmente riconoscere che le circostanze esposte dal dott. Lava nella sua lettera sono esatte. Al convegno combinato dal mio direttore con il dott. Lava dovetti, per puro contrattempo, mancare. Fallita quest'occasione, non ebbi modo di trovare più il Lava, e di discorrere con lui di Massoneria o d'altro. *g. b.*

***

«Milano, 12 marzo 1906.

«*Caro direttore*,

«Ti confesso una debolezza: in gioventù (e me ne è rimasto il gusto) fui appassionato lettore dei più tenebrosi romanzi condetti «storico-sociali». Credo di aver divorato tutte le più inverosimili storie sulla Inquisizione di Spagna, sui gesuiti, sui carbonari, sulla Santa Vehme!..... Per molto tempo convissi spiritualmente solo tra congiure e congiurati..... di fantasia!

«Figurati pertanto con che delizia mi precipitai sopra la brillante *chronique* del collega Bevione apparsa sulla *Stampa* di ieri, dove si dà fondo alle scene tenebrose dei massoni e dei socialisti-massoni di Torino.

«Ma sul più bello ho dato un sobbalzo di stupore e un po anche di sgomento. Da spettatore avido diventavo nientemeno che attore.....

«Da quel momento l'interesse in me cambiò l'obbiettivo e ancora mi permane per dirti, da galantuomo e in tutta coscienza, che della Massoneria fino a ieri non sapevo che quello che ne canta il buon Pietracqua nel suo tremendo *Don Pipeta l'Asilè* e da ieri quello che ne dice Bevione..... e mi fa cascare dalle nuvole!.....

Caro direttore, mi credi se ti dico proprio sul serio che per quello che mi si attribuisce non è vero niente? Se ti assicuro che per mio conto sento di avere combattuto abbastanza il clericalismo per avere il diritto di non essere sospettato di..... massoneria?

«Tu intendi meglio che io non ragiono.....

«Però se vorrai pubblicare questa «ergo» glioma» protesta mi obbligherai moltissimo.

«Devotamente tuo

«CLAUDIO TREVES.»

Pigliamo atto della dichiarazione del collega Treves: ma dobbiamo, alla nostra volta, dichiarare che la persona che ci fornì le informazioni relative al Treves è un massone autentico, in grado di darci su cose e su persone della Massoneria informazioni esatte.

Anche l'avv. Roccarino si dimette dalla Massoneria.

Il socialista avv. Roccarino si è dimesso dalla Massoneria con la seguente lettera:

«*Carissimo*.....

«Per disciplina di partito ed in conseguenza delle deliberazioni dell'assemblea socialista, presento le mie dimissioni da membro della Loggia «Popolo sovrano».

«Avevo creduto di contribuire alla causa del proletariato col cercare di avvicinare alle idee del socialismo la Massoneria, le cui tradizioni, la cui potenza si faranno sentire ancora per molto tempo ed agiranno senza vantaggio forse della classe proletaria se la medesima non saprà dare a detta istituzione l'entusiasmo santo dei suoi ideali.

«I socialisti che vollero dare l'ostracismo alla Massoneria o quanto meno disinteressarsi della medesima, avrebbero invece dovuto comprendere come saggia politica avvicinarla, perchè la Massoneria rimarrà malgrado i nostri *referendum*, e, se non sarà con noi, potrà anche essere contro di noi.

«Ciò, mi pare, avevano compreso parecchi egregi compagni che, pur avendo data al partito socialista la loro adesione con tutto coscienza, avevano ritenuto opportuno di entrare nelle file massoniche.

«E questa rigenerazione della Massoneria già era cominciata; le tendenze nuove avevano di già avute parziali affermazioni, come quella del sorgere della nostra Loggia coi suoi principii di *antimonarchia, anticlericalismo* ed antimilitarismo applicati sul serio, come quelle del modernizzarsi delle antiche Loggie e di tutta la Massoneria Italiana che nella ultima costituente proclamò in modo non dubbio di volere una politica avanzata e democratica.

«Il ritirarsi dei socialisti lascierà forse rigermogliare nella Massoneria un po' dell'antico e di ciò si lagnerà forse il partito socialista il giorno in cui si accorgerà che a torto lasciò continuare borghese una Associazione che avrebbe potuto rendere socialista o per lo meno non nemica del socialismo, come fecero i francesi, che hanno Loggie di socialisti e Loggie operaie.

«Allora l'assemblea socialista ritornerà certo sui suoi deliberati. Per ora a noi non resta che seguire la deliberazione del partito in omaggio a quella ferrea disciplina che del partito socialista è la forza.

«Nel ritirarmi dalla Massoneria mi conforta però il pensiero che, se detto campo di azione mi è interdetto, lascio però in essa te, quelli tutti della Loggia «Popolo sovrano» e molti altri elementi veramente moderni ai quali auguro di poter continuare a svecchiare l'antica istituzione e renderla strumento di vero progresso civile ed umano. Ciò in omaggio appunto agli ideali pei quali diedi il mio nome al partito socialista.

«Con affetto tuo

«AVV. MAURIZIO ROCCARINO.»

Una Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali.

Riceviamo:

«Per iniziativa di un Comitato composto di esercenti, commercianti ed industriali, si è testè formata nella nostra città una «Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali», la quale definitivamente si costituì con una assemblea tenutasi nel locale gentilmente concesso dal Circolo esercenti macellai.

«Come dispone l'art. 2 dello statuto, la Lega si propone di riunire in un sol fascio tutte le energie degli esercenti, commercianti ed industriali di Torino, organizzandole per indirizzarle a prender parte attiva alla cosa pubblica, affinchè i loro interessi economici e di classe possano trovare quella efficace e valida protezione che valga ad assicurarne la tutela ed il maggior incremento. Non solo, ma è anche scopo della Associazione di compiere i suoi lavori astraendosi completamente da ogni passione politica e religiosa, per modo che le sia concesso di occuparsi di ogni questione con quella serenità che sola può venire da uno spassionato giudizio.

«Tale Lega, rispondendo ad un bisogno generalmente sentito tra le classe commerciale, e proponendosi ancora di dare tutto il suo appoggio a sollievo di quei bisogni particolari che possono avere le varie categorie in rapporto colla vita pubblica, senza invadere le singole organizzazioni, incontrò il generale favore. E' già forte di parecchie centinaia di soci e tra poco permette di influire validamente per l'incremento degli interessi della classe.»

Principini ammalati.

I principini Filiberto, Adalberto e Maria Bona — figlioli dei Duchi di Genova — sono ammalati di morbillo. Li cura il dott. cav. Ernesto Bosone. La malattia segue il corso normale e non suscita inquietudini.

La salute del conte Sambuy.

Le condizioni del conte Di Sambuy sono ora assai migliori. Il medico curante dott. Vignolo-Lutati nella sua visita di ieri ha rilevato la scomparsa della febbre. L'infermo ha potuto riposare, e tutto lascia sperare che la malattia sia ormai entrata in un benigno periodo risolutivo.

Pro suffragio universale.

Nel teatrino della Varietà in via Duchessa Jolanda l'avv. Gherardini tenne ieri sera una conferenza sul suffragio universale, presenti un discreto numero di persone. L'oratore, è inutile dirlo, si dichiarò favorevole al suffragio universale, da cui il socialismo dovrebbe, a suo avviso, trarre un gran vigore. Accennò pure al voto alle donne, ma di questa Scrittura tutta primaverile sbocciata in alcune delle aiuole del partito, l'avv. Gherardini non si manifestò molto entusiasta.

Verso le 22 il Comizio ebbe termine.

Gli incidenti della strada.

Investimenti ed urti.

Certo Gaillard Giulio, d'anni 67, contadino da Chambéry, transitando ieri l'altro, verso le 17, sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Sacchi, venne investito e travolto dalla carrozza postale N. 1, condotta da Basso Giovanni. Una guardia municipale soccorse il caduto prontamente e lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato di una contusione al piede sinistro. Le ferite sono giudicate guaribili in giorni otto. Il Gaillard venne quindi accompagnato in Questura pei provvedimenti del suo rimpatrio, perchè senza mezzi.

Il cocchiere venne dichiarato in contravvenzione.

— Lunedì, alle 18,35, sull'angolo delle vie Carlo Alberto e Andrea Doria il carrozzone tranviario N. 6, della Società Belga-Torinese, condotto da Raiteri Pietro, ed un carro-lamagnone guidato da Cavigliono Camillo si urtarono, determinando la rottura di un vetro al fanale della tranvia. Nessun male alle persone.

— Un cavallo attaccato ad un furgone per il trasporto di gallette, condotto da Dellacasa Antonio, transitava ieri l'altro, verso le ore 17, sul corso Principe Oddone, quando, spaventatosi, non si sa di che, si diede a fuggire precipitosamente.

Dopo breve percorso però il veicolo urtò contro un carro-*lamagnone*, e così il cavallo rallentò la corsa e potè essere facilmente fermato da certo Riccardi Vincenzo, d'anni 22, macellaio. Nessuna disgrazia alle persone.

Il brutto quarto d'ora di un medico del Manicomio.

Nel pomeriggio di ieri il prof. Tirelli, libero docente in psichiatria ed assistente del prof. Lombroso nel Manicomio, tenne in una sala del Pio Istituto una lezione di medicina legale, a cui assistevano parecchi studenti in legge. La lezione aveva per argomento una speciale malattia mentale di cui è affetto uno dei ricoverati. Questi era, naturalmente, presente, e se ne stava presso la cattedra, vicino al professore. Ad un tratto il pazzo saltò addosso all'insegnante, e con forza lo afferrò pei capelli, colla evidente intenzione di fargli di peggio. Fortunatamente gli infermieri e gli studenti furono pronti a liberare il professore ed a ridurre all'impotenza il povero pazzo.

A quanto sembra, l'aggressione sarebbe il risultato di una specie di complotto, ordito da varii ricoverati e diretto contro il prof. Lombroso ed il Tirelli, i quali, secondo i poveri dementi, avrebbero inventato una macchina, che appena è in movimento ridesta in essi i sintomi e le manifestazioni della malattia di cui sono affetti!

Come mai uno simile fola possa essere entrata nella mente dei disgraziati è un mistero!

Un operaio bastonato.

L'altra notte, verso le ore 3, una pattuglia di cittadini dell'ordine accompagnò dal dottore di guardia al Municipio, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, lo stagnaino Giuseppe Fucetta, ferito alla testa con varii colpi di bastone da due sconosciuti, in corso Palestro, mentre rincasava.

I vampiri delle tasche.

L'altra notte un tal *Stefano Pandolo*, che si era addormentato sopra una panca in corso Vittorio Emanuele II, fu durante il sonno alleggerito del portamonete contenente L. 6 75. Egli si svegliò appena in tempo per veder fuggire gli autori del borseggio, due sagnari quindicenni.

Al San Giovanni.

Il calzolaio Ghione Ernesto, d'anni 36, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla gamba destra, datagli casualmente, e per pura disgrazia, dal figlio di un calzolaio nella cui bottega egli si era recato per affari. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

— L'industriale Marchello Antonino si recò nello stesso Ospedale a farsi medicare una contusione al braccio prodotta da un forte urto datogli da un carro di casa, con cui aveva recatori per tutti suoi lavori. Fu giudicato guaribile in tre giorni.

I DRAMMI DELLA VITA CONIUGALE.

Un marito che tenta di uccidere la moglie con una roncola.

Verso le 9 di iermattina gli inquilini della casa N. 10 di via San Tommaso furono vivamente commossi dall'accorrere frettoloso di guardie municipali e di P. S. Subito dopo si sparse la voce che nello studio dell'avv. Pietro Testa, sito al terzo piano del caseggiato, era stata uccisa una donna.

Molti curiosi si affrettarono naturalmente di salire per assumere informazioni, e pur troppo ebbero a rilevare che la notizia rispondeva in parte a verità. Ecco i precedenti ed i particolari del dramma svoltosi con fulminea rapidità.

I protagonisti sono certi Covero-Bergo Chiaffredo, d'anni 32, e sua moglie Danna Giacinta, d'anni 25, abitanti entrambi a Mondarello, piccola frazione del Comune di Bargo.

La Danna, che, fra parentesi, è una bella e piacente donna, si era già maritata una prima volta giovanissima, — aveva, crediamo, 18 anni, — ma dopo un anno appena di matrimonio era rimasta vedova. Poco più di un anno fa essa passò a seconde nozze col Covero, ma pure vedovo e con una bambina del primo letto. Pur troppo però il nuovo maritaggio non fu fonte di felicità per la giovane donna, nella cui mente era ancora il ricordo dolcissimo del primo, troppo breve matrimonio.

Il nuovo marito aveva, pur troppo, un temperamento poco socievole, specialmente nelle giornate — che erano troppo frequenti — in cui si ubbriacava. Diventava allora irascibile, impulsivo, facile alle scenate. Sovente, poi, l'ira dello sciagurato prendeva forma ed aveva manifestazioni epilettiche che impressionavano profondamente la moglie ed i vicini. La disgraziata donna tentò e sperò nei primi mesi di poter ammansare lo sciagurato con la mansuetudine, ma si dovette convincere che le dolcezze non erano rimedio efficace al caso. Le scenate continuavano alle scenate e le minacce alle minacce, cosicchè la vita per la povera donna era diventata una continua angoscia. Venne poi il giorno in cui non sentì più la forza di continuare a salire il doloroso calvario; e allora la disgraziata scrisse ad un suo fratello, il signor Danna Costanzo, negoziante in oli nella nostra città al N. 5 di via Volta. Il signor Danna, che è affezionatissimo alla sorella, le rispose tosto di abbandonare il tetto coniugale e di venire a Torino, che volentieri egli le avrebbe dato fraterna ospitalità. Questo avveniva poco più di un mese fa.

La Danna accettò subito, come una liberazione, l'offerta del fratello, e nei primi giorni dello scorso febbraio lasciò Bargo — ove conviva col marito un'osteria — e se ne venne a Torino, decisa a non più ritornare sotto il tetto coniugale. Da Torino notificò questa sua decisione al marito con una lettera in cui lo informava pure che era suo pensiero di chiedere la separazione legale. A questa lettera il marito rispose con altra del 13 febbraio, che fu trovata iermattina in una tasca della povera donna. In essa il Covero esprime il suo profondo dolore per la sua partenza; dice che la sua lontananza gli è insopportabile, che la vita senza di lei gli è diventata odiosa, e la supplica di fare ritorno al focolare domestico, promettendole e giurandole che non sarebbe tornato più, che non si sarebbe più ubbriacato. La lettera, lunga di tre paginette, è strana da faril dimostranti in lui una morbosità erotica.

La Danna, però, che dal passato poteva facilmente indovinare il futuro, e sapeva per dolorosa esperienza il valore negativo che avevano le promesse ed i giuramenti del consorte, non si lasciò vincere dalle sue preghiere nè dalle sue lusinghe, e si decise vieppiù a continuare le pratiche per la separazione legale.

Per la tutela dei suoi interessi, la Danna chiese il patrocinio dell'avv. Testa, il quale, naturalmente, si interessò subito degli atti relativi.

Per poter addivenire ad una discussione preliminare e rendere più facilmente risolvibili i conflitti di pura interesse che potevano insorgere, si era convenuto che i due coniugi avrebbero avuto iermattina un abboccamento nello studio dell'avv. Testa.

Nel timore — ben giustificato pur troppo — che dall'incontro dei due coniugi potesse avvenire qual alla donna, il signor Danna pregò il segretario del suo negozio, Nicoletti Giuseppe, di recarsi alla stazione e di attendere l'arrivo del cognato, raccomandandogli di seguirlo fino dall'avvocato, e di non perderlo di vista, specialmente nel momento dell'incontro con la moglie.

Il Nicoletti si recò infatti alla stazione ed attese l'arrivo del treno di Pinerolo; ma non vide il Covero.

Allora si allontanò per ritornare a casa; ma strada facendo vide il Covero (che era giunto fin dall'altro giorno) e la Danna, i quali, essendosi incontrati per via, si recarono insieme nello studio dell'avv. Testa. Il Nicoletti, conformandosi alle istruzioni avute dal suo principale, li seguì nascostamente, ed entrò lui pure nella casa dell'avvocato, fermandosi in una camera attigua allo studio, in cui erano entrati i due coniugi.

COME AVVENNE LA TRAGEDIA.

Nello studio erano, oltre i due coniugi, l'avvocato Testa e l'avv. M. G., suo collaboratore.

Il Covero si era seduto su un sofà, e la Danna su una sedia, a tre passi di distanza.

La discussione sugli atti per la separazione incominciò in tono pacifico. Il Covero parlava calmo, tranquillo in modo da non lasciar trapelare nemmeno il più lontano bagliore dei pensieri delittuosi che gli tumultuavano nell'anima.

Ad un tratto l'avv. Testa fu avvertito che un cliente desiderava fargli una comunicazione d'urgenza; e alzatosi si assentò per recarsi nella camera attigua. I due coniugi rimasero così soli con l'avv. M. G. Questi, il quale si trovava ad uno scrittoio vicino, per ragioni di precauzione si portò allo scrittoio dell'avvocato Testa onde essere più vicino ai due coniugi. Nel frattempo il Covero si era alzato, e sotto voce rivolse alla moglie preghiere di uscire un momento con lui. La Danna rispose con un rifiuto, dicendo che doveva ancora parlare con l'avvocato. A questa risposta con atto fulmineo il Covero le fu addosso, brandendo una piccola roncola a serramanico che già teneva aperta in tasca.

Con la mano sinistra egli afferrò la povera donna pei capelli e le fece piegare il capo sulla spalla sinistra. Nello stesso tempo con la destra armata le inferse un colpo alla gola facendole una ferita lunga una quindicina di centimetri. L'avv. M. G., il quale, come abbiamo detto, era ad una tavola vicina, fu subito pronto ad alzarsi e con una forte spinta gettò lo sciagurato contro una parete della camera. Alle grida di spavento e di dolore della povera donna accorrono esterrefatti nella camera l'avv. Testa, il signor Nicoletti e altre persone che si trovavano nella camera attigua.

E' facile immaginare l'emozione vivissima provata dai presenti. Le loro premure furono specialmente rivolte alla disgraziata donna, che come corpo morto era caduta a terra. Dalla lunga ferita usciva un forte getto di sangue che a rivo si spargeva sul pavimento.

Il Covero, che dopo il ferimento aveva gettato l'arma a terra, se ne rimaneva in un angolo della camera, e come trasognato guardava la moglie rantolante, mormorando: *Oh mi povr'om, cosa l'hai fait!*

Avvertita, con somma intento sul luogo una guardia municipale, la quale prese subito in consegna il Covero e in unione ad altri agenti lo tradusse alla Questura centrale.

Con tutte le precauzioni possibili la povera Danna fu trasportata in una vicina camera dell'alloggio dell'avv. Testa, la cui signora, vincendo la viva emozione, le prodigò le prime cure.

Vedendo però che la ferita reclamava il pronto soccorso della scienza, due guardie municipali presero poco dopo la poveretta e la trasportarono al San Giovanni.

Il dott. Martini, assistito da altri medici, rilevò subito che fortunatamente non aveva leso alcun organo vitale, e la giudicò guaribile in un mese, salvo imprevedibili complicazioni.

La poveretta venne ricoverata nella sezione Ansaldo.

IL GIUDICE ISTRUTTORE.

Alle ore 11 il giudice istruttore avv. cav. Giuseppe Martinengo si è recato con un cancelliere all'Ospedale di San Giovanni per interrogare la disgraziata donna.

Il magistrato non ha voluto però trattenersi molto presso la ferita per non stancarla soverchiamente.

La Donna, parlando a stento ed assai lentamente, potè dire che il marito l'aveva ingiustamente colpita, poichè essa non gli aveva mai dato motivo di lagnanze, ma era stata invece sempre vittima dei suoi maltrattamenti.

Più tardi la giovane donna fu visitata all'ospedale da suo fratello, il quale era in preda a grande commozione.

L'INTERROGATORIO DEL MARITO.

Condotto, come dicemmo, alla Questura centrale, il Covero fu provvisoriamente rinchiuso in camera di sicurezza, dov'egli si lasciò cadere sul tavolaccio come istupidito.

Poco dopo venne accompagnato nell'ufficio del delegato avv. Olivazzi, il quale procedette ad un primo e sommario interrogatorio. Il Covero, un tipo comune, grassoccio e tozzo, narrò piangendo ch'egli non poteva sopportare la lontananza della moglie e che ora provava pentimento dell'atto compiuto in un momento di esaltazione.

Il Covero, dopo l'interrogatorio, fu tradotto alle Carceri giudiziarie.

Morso da un cane.

Ieri, mentre il ragazzo Landucci Giuseppe si trovava nel cortile della sua abitazione, in via Santa Teresa, N. 2, fu morsicato da un cane alla regione destra. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in tre giorni.

Le guardie samaritane.

Le guardie municipali fecero medicare al San Giovanni il carrettiere Giuseppe Bonivu(?), d'anni 24, di una ferita lacero-contusa alla testa, riportata in corso Valdocco cadendo dal proprio carro. Venne giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. Fecero pure medicare all'Ospedale Umberto I il ragazzo Vittorio Ossila, d'anni 4, feritosi al sopracciglio destro cadendo accidentalmente in via Nizza, presso la casa N. 65. Guarirà in otto giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Boston-Club. — Sabato, 17 corr., nella sede invernale (via Corte d'Appello, 7, piano 1.o), grande veglia danzante di metà quaresima.

Società Cristoforo Colombo. — Giovedì, 15 corr., ore 20,30, assemblea generale dei mesi di febbraio e marzo.

Gli applicati delle Ferrovie di Stato sono convocati in adunanza alle ore 21 del giorno 15 corr., nella sala della Cooperativa ferroviaria (via Sacchi, 3), per discutere e compilare il Memoriale loro *desiderata* miglioramento carriera.

La Croce Rossa Italiana (La circoscrizione, Sotto-Comitato regionale di Torino) rende noto che, in seguito a regio decreto in data 31 dicembre, le persone appartenenti all'Associazione della Croce Rossa Italiana, ascritte come soci, sia in Italia che all'estero, sono autorizzate a fregiarsi, in occasione di ricevimenti, feste od altre cerimonie, dei distintivi approvati dal Ministero della guerra e che tali distintivi possono essere ritirati alla sede del centro Sotto-Comitato.

Stato Civile di Torino

13 marzo 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MORTI: Toja Corinna, d'anni 41, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 47.
Ponte(?) Teresa n. Cravero, id. 46, di Loyal(?), lattivendola, via San Giobbe, 2 bis.
Borgiovanni Maddalena (v.) n. Gosella, id. 90, di Asti, casalinga, via Ponte Mosca, 2.
Gilli Maddalena n. Fuso, id. 48, di Torino, casalinga, via Sant'Ottavio, 12.
Bussi(?) Maddalena (v.) n. Conte, id. 81, di Montaldeo(?), casalinga, piazza San Carlo, 10.
Bellotti Bernardo, id. 70, di Pollone, calzolaio, via Stampatori, 16.
Rosano Carlo, id. 79, di Como, pensionato, via Mercena(?), 14.
Caparelli cav. Alessandro, id. 77, di Napoli, maggiore a riposo, via Napione, 27.
Berutto Teresa n. Garrone, id. 86, di San Benigno, sarta, via Barbaroux, 13.
Ghiotti Maria (v.) n. Longo, id. 77, di Alpignano, casalinga, via Giovanni Somis, 8.
Giaminetto Luigi, id. 46, di Cavoretto, calzolaio, via San Rocco, 12.
Canova Luigi, id. 45, di Torino, falegname, via Belmonte, 6.
Tarditi Marianna n. Pignocchino, id. 56, di Racconigi, casalinga.
Rossa Teresa n. Malvezzi, id. 37, di Pecetto di Valenza, agiata.
Mandino Carmellina (ved.) n. Bladino, id. 24, di Avigliana, operaia.
Prato Marziano, id. 59, di Castelletto Merli.
Olivetti cav. Edoardo, id. 47, di Biella.
Quario Beatrice, id. 20, di Torino, artista.
Gianno(?) Antonio, id. 75, di Buttigliera d'Asti.
Arduino Teresa n. Bussetto, id. 75, di Chivasso.
Malfatti Margherita, id. 21, di Casale, sarta.
Mola Vittoria (v.) n. Giardino, id. 72, di Torino.
Dompè Franc. (v.) n. Rosetti, id. 64, di Torino.
Giacone Giacobbe, id. 22, di Torino, tornitore.
Genino Pietro, id. 45, di Rivera, muratore.
Mare Sebastiano, id. 42, di Torino, contadino.
Mirotti Chiaffredo, id. 66, di Sanfront, uscol.(?)
Marocco Vittoria, id. 41, di Torino, lingerista.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 9.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel febbraio 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1906:

Anni		1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	660	684	649	643	617
Matrimoni	»	187	210	217	170	166
Morti	»	579	602	596	619	714

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel 1° bimestre 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

Anni		1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	1286	1365	1378	1363	1240
Matrimoni	»	367	386	397	340	420
Morti	»	1225	1395	1193	1618	1354

Arti e Scienze

Largo a la lege!

Non è colpa mia se ogni volta ch'io debbo occuparmi delle novità del Teatro dialettale piemontese non ne posso dire bene. Ed è tanto meno mia colpa se sono costretto, come per la novità di ieri sera, di dirne male, tutto il male che mi è dovere di dire.

Largo a la lege!, di Carlo Dadone, è un brutto dramma, brutto nella sostanza, nello sviluppo, nella espressione scenica. Dopo aver tentato il genere comico e fatto ridere il pubblico del teatro Rossini — così facile al riso — il Dadone ha voluto comporre un dramma, un dramma convulso di affetti, per commuovere il suo uditorio; e l'uditorio di quel teatro popolare ha applaudito ieri sera come al solito. Se questo basta, il Dadone ha raggiunto il suo scopo e noi non parleremo più. Ma se si vuol sapere perchè questi tre atti siano così deplorevoli da chi cerca in teatro qualcosa di più decoroso per le proprie impressioni, io dirò altro che *Largo a la lege*, il quale vorrebbe essere una specie di attacco contro la legge, ha, per quanto riguarda essa, un fondamento assolutamente falso. La situazione del dramma è quella di una donna che si trova fra il marito condannato alla reclusione per omicidio e un altr'uomo ch'essa ama, col quale durante la pena del marito è vissuta per dieci anni, avendone una figlia e una nuova famiglia creata. Quando, dopo vent'anni esce dal carcere, il marito vorrebbe riprendere la donna che fu sua, ed ecco la donna scagliarsi, maledire contro la legge che l'avvince a quello uomo: come se la legge stessa non le avesse potuto dare prima tutta la tutela che è possibile in questo caso. Partendo da questo artificioso principio — che almeno nella *Morte civile* del Giacometti è salvo — il dramma del Dadone si svolge con la logica che è permessa da un simile punto di partenza, cioè senza logica.

Ma non è più interessante dimostrarlo. Esso è composto di scenate ad effetto, violento, retorico, rivoltante talora per la volgarità dei particolari, per la mancanza d'ogni misura, per la deficienza d'ogni carattere. Chi ha letto altri scritti del Dadone notevoli per fantasia, per invenzione, per un qualche spirito d'arte, non può non restar stordito dinanzi a questi tre atti che sono aberrazione d'ogni arte.

Largo a la lege non è soltanto un brutto dramma, come tanti che ci ha finora presentato il teatro piemontese, ma un dramma che conferma una volta di più la sua agonia. Agonia che ora passa al delirio ultimo della morte. E il pubblico applaude.

E' un modo come un altro di cantar le esequie.

dl.

Concerto di beneficenza a favore del Pio Istituto delle Cieche.

Per cura di un Comitato, composto delle signore: contessa Barbaroux-Sciolla, Fanny Ardain-Mussi-Gallaratti, Virginia Boccabadati-Carignani, Maria Clara-Testa, Maria Cossa, Maria Avogadro-Fantoni di Vigliano, Adelaide Frassati-Ametis, Elisa Giocolio-Panza, Amalia Ceretti-Lehmann, Maria Morocco-Villa, Amalia Rossano-Corsio, sarà tenuto il 20 corr., nella sala Troya, un concerto vocale e strumentale, in cui i signori e le signore Forneris, Fasciolo, Rossi, Zola, Gilli e Rossi-Forneris-Paglino eseguiranno musica di Mendelssohn, Tosti, Tirindelli, Tolano, Massenet, Forneris, Kistner, Catalani, Beethoven, Rysnez, Dunkler, Bustini, Faccio, Drola, Mascagni, Gounod, ecc.

La seconda giornata della vendita Gozzadini.
Gli acquisti di Vanderbilt.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 20,20:

Grande concorso vi fu alla seconda giornata della vendita Gozzadini. I maggiori acquisti furono fatti dal Vanderbilt, il quale acquistò una Madonna con tabernacolo, di scuola veneziana, per L. 1400; un trittico attribuito a Santa Caterina Vigri, per L. 2000; una Madonna di scuola umbra del XV secolo, per L. 12,000; un meraviglioso pannello rappresentante la beata Beatrice, attribuito a Domenico Panetti, per L. 7600; il gran quadro di Domenico Morone per L. 8000.

Corrado Ricci acquistò per la R. Galleria fiorentina una Madonna in terracotta del Bellano, scolaro di Donatello, per 5050 lire. Una ampolla di Berovieri di Murano, capolavoro dell'arte vetraria, fu acquistata dal Simonetti per L. 2300. Il Municipio diffidò la vendita degli oggetti più interessanti, cioè del leggio e della cattedra abbaziale intarsiate da Biagio de Marchi.

Concorso al premio De Bernardi.

E' aperto il concorso a due premi De Bernardi fra gli allievi iscritti al primo anno d'ingegneria civile presso la nostra Scuola d'applicazione del Valentino. Le domande, con relativi documenti, devono essere presentati, non più tardi del 20 corrente, alla Direzione della Scuola.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

LA CRISI SOCIALISTA

La lotta degli uomini
"Agli ordini della Direzione!"
Cabrini parla di un'intesa fra il gruppo e il partito.

Roma, 13, ore 22.

Tommaso Monicelli, capo-redattore dell'*Avanti!*, intervistato da l'*Italie*, sulla presente crisi socialista, dice che i socialisti rivoluzionari, ai quali egli appartiene, andranno al Congresso nazionale uniti e concordi con un ordine del giorno intransigente, anti-ministeriale ed anti-borghese, e che in caso di loro vittoria, Enrico Ferri sarà obbligato a lasciare la Direzione dell'*Avanti!* ad Arturo Labriola. Ne seguirebbe anche uno stato di dipendenza del gruppo parlamentare, il quale dovrebbe ubbidire agli ordini della Direzione del partito.

Monicelli prevede che il gruppo parlamentare socialista, per non perdere la propria autonomia, si dimetterà dal partito, così come fecero in Francia i deputati socialisti al tempo del blocco.

L'on. Cabrini, intervistato da l'*Italie* a richiesta della sua opinione sull'autonomia del gruppo parlamentare, minacciata dai rivoluzionari, così rispose: «Non sono favorevole in modo assoluto all'autonomia del gruppo parlamentare, e non ammetto un gruppo di deputati socialisti che agiscano sempre a loro beneplacito, infischiandosi del partito e della sua Direzione. Credo possibile una intesa ed anche necessaria; dirò di più, bisognerebbe giungere, come in Germania e in altri paesi, non soltanto ad una intesa, ma ad un attivo scambio di idee e di opinioni fra il partito socialista e la Direzione che rappresenta il gruppo parlamentare, che è il suo portavoce alla Camera.

«Tale potrebbe essere appunto il risultato del prossimo Congresso.»

L'on. Todeschini manda all'*Avanti!* la seguente lettera:

«A Walter-Mocchi che, in un'intervista pubblicata stamane da un giornale di Roma, espresse a mio riguardo affermazioni per lo meno balorde, chiedo, a mezzo dell'*Avanti!*, se le conferma o le smentisce.»

Il gruppo parlamentare socialista è convocato a Montecitorio il giorno 15.

L'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.
La relazione del progetto di legge.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

La relazione che precede il disegno di legge relativo all'abolizione del sequestro preventivo dei giornali comincia col rilevare che la stampa esercita non solo un benefico sindacato su tutti gli atti del Governo e delle pubbliche amministrazioni, ma concorre a formare l'opinione pubblica e a modificare le leggi e i costumi. Ricorda che contro ogni misura di sequestro si sono elevati da più tempo pubblicisti e giureconsulti insigni, dicendolo una mostruosità giuridica come pena antecedente al giudizio, la quale, mentre non sempre colpisce il reo, nuoce a molti incolpevoli, senza che vi sia mezzo di *restitutio in integrum*.

Questi inconvenienti sono stati resi ancor più gravi dall'usanza invalsa di non procedere sempre, in seguito al sequestro, a relativo giudizio.

I motivi, continua la relazione, che hanno fatto introdurre o conservare per lunghi anni nell'attuale legislazione la misura del sequestro preventivo si riducono certamente alla irreparabilità del danno che può derivare dagli abusi della stampa, specie in date circostanze. Considerato l'effetto che produce il sequestro, contrario a quello che si propone l'Autorità, sembra al ministro che il male minore sia quello di abolire il sequestro, perchè rimedio inutile e vessatorio.

Gli esempi dei paesi più civili ci dimostrano che gli ostacoli posti alla libertà della stampa furono aboliti perchè dannosi ed inefficaci.

Ricordate le disposizioni vigenti, dichiara che ritenne opportuno, sull'esempio della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, di conservare il sequestro preventivo unicamente quando si tratti di reati contro il buon costume. Le facoltà di sequestrare in casi di urgenza tre copie degli scritti, del giornale o di qualsiasi altro oggetto incriminato nel caso che sia stato omesso il deposito prescritto dalla legge, è inteso unicamente ad assicurare il corpo di reato e a non lasciare interrotte le collezioni che potessero esistere presso le Biblioteche nazionali di Roma e di Firenze, che hanno diritto a tutte le pubblicazioni che si fanno nel Regno.

A questo proposito, stasera il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha spedito al ministro Sacchi il seguente telegramma:

«Consiglio direttivo Associazione stampa, che, promovendo inchiesta sequestro preventivo giornali, provò riforma essere ormai matura nella coscienza giornalisti ogni partito, vivamente compiacesi coll'Eccellenza Vostra avere raccolto voto e forma auguri vivissimi perchè Parlamento accolga sollecitamente progetto, che è nuova, civile consacrazione della libertà di stampa.»

Lo stesso Consiglio direttivo deliberava, circa le 28,000 lire raccolte colla lotteria Pro-Calabria, di distribuirle agli ospedali delle tre provincie calabresi.

Perchè Svampa è andato a Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Circa la presenza del cardinale Svampa a Roma, la *Tribuna* dice che il viaggio del cardinale a Roma si connette certamente alla nomina di un visitatore apostolico nella diocesi di Bologna. Secondo la *Tribuna* Svampa ed il Papa avrebbero presi definitivi accordi circa l'ispezione che il visitatore apostolico dovrà fare su quelle aziende ecclesiastiche e le discipline che Pio X intende siano esercitate nella diocesi di Bologna, per ricondurre all'obbedienza completa al Vaticano varie Associazioni ritenute centro della propaganda a favore di una autonomia contro la quale il Vaticano si è già pronunciato chiaramente ed energicamente.

L'*Osservatore Romano* (confermando quanto ci ha telefonato ieri il nostro *Zeta*), è autorizzato a dichiarare che non ha fondamento alcuno la notizia secondo la quale Sua Santità avrebbe chiesto a sette arcivescovi e vescovi francesi le loro dimissioni. Non ha fondamento neppure la notizia intorno a quali saranno le decisioni del Papa relativamente alla legge di separazione in Francia.

Obici di ghisa e obici d'acciaio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

L'*Avanti!* pubblica: «E' voce generale che nelle esperienze a Nettuno colla batteria da 73 vengano usate alla Casa Krupp le più manifeste parzialità. Perchè si concesse alla Krupp di fare la prova di traino di 500 chilometri sul piano e facile terreno della campagna romana? Osserviamo poi che i medesimi criteri antiquati che hanno presieduto alla costruzione delle 120 batterie sbagliate calibro 73 *A*, hanno anche ispirato la costruzione della nostra grossa artiglieria da costa.

«Noi stiamo anche costruendo a Torino una dozzina di obici da 28 lunghi, in ghisa, coi quali non si può sparare una salva che ogni otto o dieci minuti, mentre la Francia costruisce già obici in acciaio da 24, che possono sparare tre colpi al minuto. Perchè sprecare dei milioni in materiale antiquato?

«Domandiamo infine: Quale fondamento hanno le voci che corrono sulla imminenza di una ordinazione alla Casa Krupp di grossi cannoni da costa da 30 centimetri? Non sarebbe meglio farli costruire nei nostri Arsenali dello Stato, insieme ai nuovi obici di acciaio, sospendendo senz'altro la costruzione di quelli in ghisa!»

I democratici lombardi confermano la benevola aspettativa al Ministero.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Questa sera si sono riuniti alla sede della loro Associazione i radicali componenti la Democratica lombarda. Dopo animata discussione, diretta dal presidente Alessi, udita la relazione del Manfredini, che partecipò alla seduta del partito centrale in Roma, aderendo all'ordine del giorno da questo votato, respinto l'ordine del giorno presentato da alcuni soci, i quali volevano si esprimesse sfiducia nell'attuale Ministero, venne votato il seguente ordine del giorno dell'avv. Jarach: «La Società democratica lombarda, confermando il suo precedente voto, constatato come la partecipazione di qualche uomo di parte radicale all'attuale Ministero abbia reso l'introduzione nel programma del Governo di alcuni provvedimenti con tendenza democratica, che invano si sarebbero cercati nei programmi dei precedenti Ministeri, attende il Ministero alla prova dei fatti, ed augurando che i radicali assunti al Governo mantengano la fede del partito, confida che la Direzione del partito stesso vigili attenta ed eventualmente agisca sempre per impedire che i suoi uomini possano mancare al programma del partito stesso.»

Le cose di Algesiras.

Parigi, 13, ore 22.

Oggi ad Algesiras si è adunato il Comitato di redazione, per spiegare ai delegati marocchini ciò che la Conferenza ha fatto finora. Non è ancora stato fissato nulla per la prossima seduta ufficiale della Conferenza.

«Il *Temps* ricorda, alla vigilia del cambiamento del Ministero, le istruzioni date a più riprese a Revoil. Questi ricevette ieri ancora nuova conferma di queste istruzioni che, senza dubbio, regoleranno la sua attitudine fino alla fine della Conferenza.

Lo stesso giornale ha da Berlino: «Il *Boersen Courier* continua a credere alla fine favorevole e prossima della Conferenza. Dice che la Germania non si opporrà alle modificazioni del progetto austriaco, perchè il controllo ed il carattere internazionale della Polizia siano garantite.»

I funerali delle vittime di Courrières.
Violenti discorsi contro le Società.
Le condoglianze del Papa.

Ci telegrafano da Lens, 13, ore 20:

Stanotte dal pozzo N. 2, mercè il concorso dei minatori westfaliani, furono estratti 26 cadaveri, di cui 19 si poterono identificare.

Alle ore 11 in tutti i villaggi a cui appartenevano i minatori estratti cadaveri dai pozzi furono celebrati funerali.

Nel pomeriggio ebbero poi luogo a Méricourt i funerali ufficiali per le vittime non riconosciute del disastro. I soldati del genio rendevano gli onori militari. La cerimonia riuscì straordinariamente commovente. Vi furono tra la folla strazianti episodi di dolore. Dopo la Messa, il vescovo dette l'assoluzione. Assistevano Dubief, rappresentante Fallières, il rappresentante di Rouvier, il ministro dei lavori pubblici, senatori deputati, le Autorità civili e militari della regione, e i rappresentanti della Società delle miniere.

Il vescovo, dando l'assoluzione, ricordò le incarrabili sofferenze delle vittime. Lesse un dispaccio di condoglianza inviato dal Papa. Numerosi fra i presenti singhiozzavano.

Dubief, vivamente commosso, pronunciò un discorso, rendendo omaggio alle vittime, elogiando i salvatori e promettendo soccorsi.

Vennero pronunciati parecchi altri discorsi. Fra gli altri, parlò Jonnart.

Giunto il corteo al Cimitero, parlarono i deputati Lamendin e Selles, che attaccarono la Compagnia delle miniere, chiedendo che si stabiliscano esattamente le responsabilità.

Terminata la cerimonia, Dubief ripartì per Parigi, in treno speciale. Dopo la sua partenza, un delegato operaio pronunciò un violento discorso contro gli ingegneri.

Il corteo si sciolse senza incidenti.

Le condoglianze del Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22:

Oggi, al Senato, il presidente Dubost pronunciò un discorso, rivolgendo alle vittime del disastro di Courrières il supremo omaggio del Senato, e alle loro famiglie l'espressione addolorata di simpatia. Dubost lesse quindi il dispaccio di condoglianze inviato dal Senato italiano. (*Vivi applausi*) Dubost aggiunse che tali parole andranno dritto al cuore di ogni francese, e si disse sicuro di interpretare il volere del Senato volgendo all'Italia il saluto cordiale della Francia.

Dubost legge quindi la risposta di condoglianza e i sensi di simpatia alle famiglie delle vittime, che furono approvati all'unanimità. Quindi la proposta di votare d'urgenza il credito di mezzo milione votato dalla Camera fu approvata all'unanimità di 252 votanti. Infine la seduta fu tolta.

Il nuovo Gabinetto francese

Parigi, 13, ore 22,10.

Il Gabinetto è definitivamente così costituito:

Sarrien, *presidenza e giustizia.*
Clemenceau, *interni*, con Sarraut sottosegretario di Stato.
Bourgeois, *esteri.*
Etienne, *guerra.*
Thompson, *marina.*
Briand, *istruzione e culti.*
Doumergue, *commercio.*
Barthou, *lavori pubblici.*
Ruau, *agricoltura.*
Poincaré, *finanze.*
Leygues, *colonie.*
Dujardin-Beaumetz, sottosegretario alle *Belle Arti.*
Berard, sottosegretario alle *poste.*

Il Gabinetto si presenterà domani al Parlamento.

Gravi inondazioni della Schelda.

Ci telegrafano da Anversa, 13, ore 20:

Lo straripamento dell'Escaut produsse gravi danni nel Zeme. Vi sono 12 vittime. Le dighe furono rotte e l'acqua invase il terreno per un'estensione di tre chilometri. Parecchie case sono coperte dall'acqua fino al tetto.

Per abuso di autorità.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La *Tribuna* pubblica che la Commissione d'inchiesta del Tribunale di Roma ha inviato a giudizio il tenente Lo Giudice Attilio, del 7.o reggimento d'artiglieria, che fu sottoposto a procedimento penale per abuso di autorità, avendo, il 12 febbraio u. s., a Nettuno, secondo quanto narra la *Tribuna*, fatto legare, senza necessità, ad alcune assicelle, con varii giri di fune, due soldati che si erano presentati in quartiere ubbriachi e che postisi a cantare e fattili passare in prigione non smettevano dal cantare. Il tenente li fece uscire dalla prigione e ricorse, per ottenere il silenzio, a quel mezzo, di cui oggi è accusato.

Quaranta famiglie sul lastrico per un arresto.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

Giorni fa veniva arrestato il noto negoziante signor Brambilla Antonio, del sobborgo Orti, per ricettazione di ferramenta rubata da ignoti ladri alla stazione ferroviaria.

In seguito a tale arresto il stabilimento del Brambilla, ove sono impiegati numerosi operai ed operaie, veniva chiuso.

Stamane una Commissione di costoro si recava dal sindaco perchè voglia interessarsi della liberazione provvisoria del Brambilla, perchè, altrimenti, sono ben quaranta famiglie sul lastrico. Il sindaco ha scritto al procuratore del Re esponendogli le dolorose conseguenze dell'arresto, e nell'istesso tempo per pregarlo a voler sollecitare l'istruttoria quando non potesse addivenire alla concessione di libertà provvisoria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,9; ore 15: 728,9; ore 21: 729,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massimo + 10,8 Minimo + 6,6

Piazza Castello — Nella cinola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 11,7
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 5,6
13 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 42, tramonta alle ore 18, minuti 34.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 10,7
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 4,1

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 106 30.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 42.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 10.

Banca d'Italia 1332 — Istituto Italiano 548 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 661 — Banco Roma 126 — Bancaria Italiana 355 — Banco Gerliani 106 — Meridionali 760 — Navigazione Italiana 507 — Tramways e Omnibus 278 — Acqua Marcia 1630 — Gas 1482 — Condotte d'Acqua 468 — Acciaierie Terni 2015 — Elba 506 — Ansaldo 352 — Ferriere 311 — Metallurgica 772 — Piombino 207 — Antimonio 422 — Meccaniche 164 — Nord Carrara 310 — Montecatini 127 — Albani 134 — Alluminio 1300 — Miniere Lignitifere 100 — Terriselli 58 — Italiana Forni 150 — Eritrea 19 — Florentia 64 — Immobiliari 355 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 174 — Carburo Romano 1480 — Carburo Piemontese 130 — Valseriana 225 — Ascio 380 — Elettrochimica 227 — Concimi 132 — Forni Elettrici 112 — Solfati 55 — Vinaiere 90 — Zuccheri Romani 136 — Zuccheri Valsarco 124 — Molini Pantanella 64.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 40
» » 3 0/0	99 35
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 80
Cambio su Londra a vista	25 14 1/2
Consolidati inglesi	90 36
Obbligazioni Lombarde	381 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	95 25
Banca di Parigi	1470 —
Tunisine	460 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	95 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 10
Banca Ottomana	644 —
Argento fine	103 25
Credito Fondiario	730 —
Suez	4490 —
Lotti Turchi	143 80
Ferrovie Meridionali	734 —
Rendita Russa nuova	70 5
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 12
Banca di Francia	40 0 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 70

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	671 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	175 50	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	310 25	Id. in carta	[illegible]
Austriache	675 —	Union Bank	553 50
B. Austro-Ungarica	1836 —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	95 [illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 74	B. Paesi Bassi	448 —
Cambio su Londra	240 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 40	Ferr. Meridionali	151 75
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 95	Russo (consolid.)	114 15
Rend. Turca 1 [illegible]	48 30		

Tendenza indecisa.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/16	Russo	[illegible]
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	[illegible]
Argento fino	30 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuolo	91 3/4		
Turco nuovo	95 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	[illegible]		
Giapponese	93 5/8		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *Giorgietta in maschera*, operetta in 3 atti di Salvatore Di Giacomo, musica del M.o M. Forio — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Felice!*, commedia in 3 atti di M. Hennequin; *Un signore eccezionale*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Madame Favart*, operetta in 3 atti di Offenbach — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Largo a la lege*, dramma in 3 atti di Carlo Dadone; *La gran manìa d'la Cina*, commedia in un atto; *'Na bela idea d'la serva*, farsa — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Excelsior* — *Gianduja Tartaleia*. — L. 0 40.

GRANDE CAFFE' LIGURE — Tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 23,30, Concerto di scelti pezzi di musica moderna eseguiti da distinta Orchestrina.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Oggi, alle ore 15, dopo breve e penosa malattia, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, rendeva la bell'anima a Dio il

Cavaliere
Prario-Bazan Gio. Maria
in età di anni 69.

La sorella ROSINA col marito dott. GIO. BATT. LEVE, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La salma giungerà a Biella giovedì, 15, col primo treno (ore 7,26), per proseguire direttamente al sepolcreto di San Giovanni d'Andorno, ove avrà luogo la Messa funebre verso le ore 11.

Torino, 13 marzo 1906. 5305

L'altro ieri improvvisamente mancava il

Cav. Edoardo Olivetti
Maggiore nel 78° Fanteria.

La Moglie, il Padre, lo Suocero, il Fratello, le Sorelle ed i Parenti tutti, dandone addolorata partecipazione, pregano di non inviare fiori.

La Salma sarà trasportata a Fossano, dove la sepoltura avrà luogo alle 17 del 14 marzo 1906, partendo dalla stazione ferroviaria. 5305

Oggi, ore 3,30, spirava cristianamente la

Contessa
Eugenia Pelletta di Cossombrato Rocca

Il marito conte CARLO, i figli MARIA TERESA, GIOVANNA, ALESSANDRA, EMILIA, religiosa nelle Figlie del S. C. di Gesù, ARGENTINA e RAIMONDO, la cognata, gli zii, i nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Serve il presente per partecipazione. c 5255

Cossombrato (Alessandria), 12 marzo 1906.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Importante per medici ed ammalati.

Dal *Corriere dei Tribunali*, di Napoli numero 51, 17 dicembre 1905:

Il «Metarsolo» in Tribunale.

Innanzi alla 4.a sezione penale del nostro tribunale, presieduto da quell'integro magistrato che è il barone Maginco, P. M., il cav. Toro, si è svolto un interessantissimo processo per contraffazione di marche e segni distintivi di fabbrica a carico di Vittozzi Ciro e De Lutio Gennaro, entrambi di Napoli, in danno della ditta F. Bouty.

Questa Ditta di Parigi preparò col proprio sistema, e cioè sotto forma di pillole, gocce ed ampolle, il *Metilarsinato Biodico*, dando al novello prodotto il nome fantastico, nuovo, non mai usato, di *Metarsolo*, e non mancò di far deposito della marca presso il tribunale commerciale di Parigi e presso l'Ufficio Internazionale di Berna.

Il novello farmaco ottenne degli splendidi risultati terapeutici, ed in breve tempo venne magnificato in molteplici pubblicazioni scientifiche.

Intanto da alcuni mali intenzionati incominciarono a farsi dei preparati di *Metilarsinato Biodico*, ai quali, illegittimamente, fu posto il nome specifico di *Metarsolo Bouty*, appunto per far trovare una rassomiglianza col vero nome *Bouty* e trarre in inganno i consumatori.

Avendo la ditta *Bouty* avuto sentore della frode, diede incarico al suo unico rappresentante in Italia, signor Detken, di Napoli, perchè i responsabili fossero scoperti e deferiti alla giustizia.

Ond'è, a seguito di indagini, fu istruito processo contro i nominati Vittozzi Ciro e De Lutio Gennaro.

Dopo una lunga e laboriosa istruttoria, ambidue vennero rinviati al giudizio del tribunale per rispondere di contraffazione di marche e segni distintivi di fabbriche.

Il tribunale ha dichiarato il Vittozzi Ciro responsabile del reato attribuitogli col beneficio delle attenuanti e lo ha condannato a giorni 50 di reclusione e 160 lire di multa, sospendendo per 5 anni la esecuzione della condanna. Ha assolto, poi, il De Lutio Gennaro per inesistenza di reato.

N. d. R. — Ci riserviamo qualsiasi commento al riguardo, contentandoci di riportare integralmente il pronunziato della giustizia. Solo crediamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla incontestabile efficacia dei preparati Bouty, riconosciuta perfino davanti al magistrato, ed invitiamo gl'interessati a richiederne la letteratura *gratis* al signor Enrico Detken, Napoli.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0|0 lordo: corso medio d'aff. 105 92 1|2.
Rendita 4 0|0 netto: prezzi nominali 105 02 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'aff. 103 67 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 77 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 77 1|2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 02 1|2	—	lettera	100 12 1|2
Svizzera 3 1|2	»	99 92 1|2	—	»	99 92 1|2
Londra 4	»	25 15	—	»	25 17
Germania 5	»	122 75	—	»	122 65

Rendita 5 0|0 lordo p. c. 105 92 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto p. c. 103 67 1|2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1330 — 1329 —	Itala	1.0 50 315 —
	1328 — 1331 —		319 — 320 —
			321 — 320 50
B. Comm.	979 — 977 50	Rapid	234 — 234 —
	979 — — —		235 50 234 —
Bancaria	861 — — —	Garage Ales.	71 — 70 —
Ferr. Merid.	760 — — —	Züst	245 — 244 —
Fiat	1945 — 1940 —		245 — — —
Ansaldi e C.	753 — 755 —	Fiat Magg.	167 — 1 8 —
	760 — 760 —		169 — 167 —
	765 — 760 —		174 — — —
Fiat Ansaldi	257 — — —	Alberti	34 50 48 —

CRONACA DELLA BORSA — 13 marzo.

Sull'inizio della seduta pareva che il mercato dovesse guastarsi insistendo le offerte, ma potenti interventi frenarono l'onda ribassista e tosto gli animi si rinfrancarono. La Banca d'Italia da 1330 a 1331 venne facilmente assorbita, come pure la Comit, chiudendo in denaro a 978. La Rendita ed i Ferroviari furono come l'abitudine abbandonati. Tra gli automobili ferma la Fiat a 1045; deboli l'Itala e la Rapid in apertura, domandate in chiusura; calma la Züst sul 245, ricercata, la Fiat-Muggiano da 167 sali a 175. Tra gli industriali, per riflesso della Fiat, attive l'Ansaldi, da 753 sali a 765 per chiudere a 761: Mira debole a 163, gli altri valori industriali trascurati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
13 marzo — Ore 15,30.

Oggi le disposizioni erano migliori, su Genova più rinfrancato: è da notarsi che in tutta la seduta però furono esitanti; solo dopo le 15,30 (protraendosi sempre il Borsino abusivamente) i titoli più in voga se avvantaggiarono. La Banca trovava denaro a 1334, la Comit era domandata a 980 50. La Fiat fece alle 15 30 venne trattata da 1944 a 1046, verso le 16 si spinse sopra il 1050: così dicasi dell'Itala, della Rapid e della Züst, per le quali i prezzi ultimi segnati nel listino si effettuarono dopo la chiusura. L'Ansaldi conservò i prezzi ultimi di stamane; ferme le Marsachi, e facilmente assorbite da 47 a 48. La Rendita ed i ferroviari non ebbero l'onore di transazioni.

Azioni Banca d'Italia 1334.
- » Banca Commerciale 980.
- » Credito Italiano 661.
- » Bancaria Italiana 861.
- » Ansaldi 760, 761.
- » Fiat-Muggiano 177, 178.
- » Fiat 1944, 1946, 1950.
- » Itala 322, 323, 326.
- » Rapid 235, 234, 236, 236, 236 1/2.
- » Züst 244, 247.
- » Marsachi 47, 48.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato ancora cattivo, malgrado i corsi ultimi esteri sempre fermi. Deboli specialmente i Bancari, i Saccariferi, le Terni, le Meridionali, le Italo-Americane. La Rendite quasi intrattate; si quotò anche stamane 105 25 per contanti e 105 47 per fine mese. Cambi immutati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Inquotata, come al solito, la nostra Rendita nell'odierna apertura di Parigi; ma da noi per tutta la giornata fecesi 105 25 per contanti e 105 50 per fine mese, con transazioni limitatissime. I valori, tutti offerti, chiusero all'ultimo momento leggermente migliorati. Banca d'Italia da 1331 a 1333; Commerciale 979, 982; Credito 660 60, 661; Meridionali 760, 761; Terni 2816, 2825; Camona 55, 53 50, 54 50; Distilleria 231, 232. Deboli le Gulinelli, le Vizzola, le Muggiani, lo Italo-Americane, gli Zuccheri, il Carburo.
Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:
Rendita 105 18 — Banca 1336 — Comit 980 50 — Credito 662 — Meridionali 761 50 — Mittel 449 — Rubattino 506 50 — Raffinerio 411 — Industrie 300 — Eridania 1460 — Marsini 348 — Terni 2820 — Armstrong 532 — Elba 307 — Savona 501 — Molini 370 — Semolerie 514 — Carburo 1484 — Korka 537 — Imprese 174 — Itala 326 — Rapid 237 — Officine 696 — Voltri 486.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0|0 p.c.	— —	105 95	105 25	— —
» » f.m.	— —	105 47	105 50	105 45
» 3 1|2 0|0 p.c.	— —	103 90	104 10	104 10
» 3 0|0	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1333 —	— —	1331 —
Meridionali	— —	760 —	760 —	760 —
Mediterranee	— —	449 —	440 —	449 —
Banca Generale	— —	31 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1680 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	575 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	507 —	506 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	410 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	118 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	367 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	353 25	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0|0	— —	— —	500 —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	— —	500 —	— —
Cassa Rispar. 5 0|0	— —	— —	515 75	— —
» » 4 0|0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1062 —	— —	— —
Immobiliare	— —	195 —	— —	— —
Società Tranvie	— —	381 —	— —	— —
» Gas	— —	1454 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	407 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 50	— —	— —
Credito Italiano	— —	661 —	661 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1482 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	862 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	970 —	979 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2810 —	— —
» Edison	— —	— —	655 —	— —
Eridania f. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Birra Italiana	— —	67 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 07	100 05
Londra	— —	25 150	25 155	25 155
Germania	— —	122 80	122 90	122 80

Tendenza debole.

Roma, 13 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0|0 lordo	105 95 40	103 85 48
4 0|0 netto	105 00 71	103 01 71
3 1|2 0|0 netto	103 90 60	102 15 62
3 0|0 lordo	73 50 81	72 39 23

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 marzo. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,07** (giornaliero).

Roma, 13-17 marzo — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 13 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 5|8; Londra 25 16 09; Germania 122 76; Svizzera 99 75; Belgio 99 65.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 13 marzo 1906.

Organzini	C.	10	Kg.	599,3
Trame	»	1	»	37,83
Greggie	»	12	»	1014,64
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	23	Kg.	1652,24
Sete pesate	»	—	»	—
Totale	»	23	Kg.	1652,24

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	156	Kg.	21618,88
Pesati	»	7	»	328,40

Prezzi nominali 13 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0|0	— —
100 Blount (Pontificio Rod.) 5 0|0	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0|0	— —
100 Ferroviarie 3 0|0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie I a III)	359 —

Certificati

— Nomin. deduzioni trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 0|0	368 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0|0	515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0|0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0|0	357 50
500 Str. ferr. Novara 5 0|0	374 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0|0	360 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0|0	457 —
250 Str. ferr. Seggov. Voltri 5 0|0	— —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0|0	383 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0|0	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0|0 (Emissione 1854)	— —
400 Id. 3 0|0 (Em. 1854)	— —
400 Id. 0|0 (Em. 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0|0	366 —
500 Str. ferr. Livor. A	363 —
500 » » » » C	366 —
500 » » » » D	364 —
500 » » » » D	365 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano-Grosseto s. A 3 0|0	370 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 3 0|0	510 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0|0	503 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0|0	307 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0|0	302 —

Azioni

250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per le linee Cavallermagg.-Bra 5 0|0	283 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara	1 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde (Nuova Emiss. 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0|0	373 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882)	373 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1883)	372 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0|0	100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1|2 0|0 netto	490 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0|0	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0|0	521 —
500 Id. id. 4 1|2 0|0	512 50
500 Id. Banca Italia 3 0|0 3|4	501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0|0	518 —
500 Id. id. id. 4 1|2 0|0	523 50
500 Id. id. id. 3 1|2 0|0	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800 (500) B. d'Italia	1329 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	978 —
500 Credito Italiano	650 50
750 Società Bancaria Italiana	861 —
150 Banco di Roma	125 —
Banca di Torino (stampigliata)	79 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	753 50
150 Id. id. Secondarie Sardegna	305 —
150 Id. id. Sicule	640 —
500 Id. id. Mantova-Modena	560 —
150 Id. id. Biella	210 —
270 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	430 —
150 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	506 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	210 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	101 —
100 Id. ferr. Vomero	58 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus	200 —
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas	411 —
100 Id. Contatori Gas-Luce	220 —
500 Id. Off. Savigliano	100 —
100 Id. Elettric. Alta Italia	110 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1480 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	375 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	30 —
150 Id. id. di applic. elettriche	154 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	170 —
250 Id. Costruz. Meccan. ed Utensili E. Ansaldi	758 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	150 —
10 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	75 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	373 —
100 Id. Fonderia di carat. (Nebiolo e C.)	300 —
— Id. An. Termotec. già Torino e C.	— —
150 Id. Siderurgica di Savona	497 —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime	50 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica	128 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1948 —
100 Id. Acciai. Terni	2815 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	691 —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.)	244 —
25 Id. Autom. Rapid	235 —
25 Id. Garage Corr. Automob. Alessio	71 50
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	255 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	47 —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano	173 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	53 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	55 —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	530 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	119 —
100 Id. I forni Gregor.	336 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	45 —
25 Id. Fiat-Muggiano	173 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	485 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	125 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	30 —
100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	98 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	64 —
100 Id. « Eridania » di Genova	1450 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	367 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Soc. Ferrarese	375 —
150 Id. Romana Fabbrica Zucchero	106 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marsachi	48 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	151 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1000 —
150 Id. Cartiere Merid.	725 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
100 Id. Calci Casale	194 —
12 Id. Lavori Pubblici	1 —
150 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	100 —
150 Id. Isolato di San Teodoro	90 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature	231 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	176 —
250 Id. Tras. stampati (Milano)	305 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	315 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna)	100 —
250 Id. Unione cond. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	366 —
500 Id. di Montepoli	470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	418 —
500 Ferr. Meridionali	368 —
500 Id. Sec. Sardegna	367 50
500 Id. Sarde, serie A	368 —
500 Id. id. id. B	360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0|0 oro	505 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512 —
500 Offic. Savigliano	500 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Min. di Montepromina	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	483 —
500 Id. Città Torino 3 0|0	1|2 —
500 Id. Prov. di Lucca	491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

OLEGGIO, 12 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a 19 00 — Meliga al sacco di litri 120 da 17 75 a 17 50 — Segale da 15 50 a 16.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 12 marzo 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 50 a 34 00; bertone da — — a — —; ranghino id. da 28 00 a 30 50; giapponese id. da 23 50 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 24 —; bertone da — — a — —; ranghino id. da 18 — a 21 —; giapponese id. da — a 18 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 — a 23 — — Mezzagrana id. da 17 — a 19 — — Pistino id. da 15 — a 17 —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 12 marzo 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 97 — Fieno ricetta id. 0 13 — Fieno terzuolo id. 0 00 — Paglia id. 0 50.

NOVARA, 12 marzo 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 10 50 — Id. agostano da 9 00 a 9 50 — Id. terzuolo da 7 — a 8 — — Paglia di frumento da 4 a 4 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 12 marzo 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 21 00 a 22 00 — Id. dall'occhio da 21 00 a 25 00.
Lupini al quintale da 14 a 14 25 — Ravettoni e colza da 12 00 a 13 00.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 12 marzo 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 60; id. dolce 0 55.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 12 marzo 1906.

Polli dozzinali per capo da L. 1 15 a 1 30 — Galline da 2 00 a 3 00 — Piccioni da 0 65 a 0 70 — Uova fresche alla dozzina da 0 75 a 0 72.

CAVALLERMAGGIORE, 12 marzo 1906.

Uova alla dozzina L. 0 80.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

PIACENZA, 13 marzo.

Aranci. — Tanto sui mercati tedeschi quanto su quelli inglesi si ebbe un andamento sostenuto, con leggiera tendenza al rialzo, per la non abbondanza negli invii.

Limoni. — Il mercato dei limoni fu in generale soddisfacente, il bel tempo determinò un aumento nella domanda e i prezzi crebbero qua e là alquanto.

⁂

Cavolfiori. — La stagione volge al termine. Le spedizioni dall'Italia si ridussero ancor più nella scorsa settimana ed i prezzi si sostennero con qualche tendenza all'aumento.

Amburgo. Il cavolo di Napoli fu pagato M. 2,75-3 per cesto di 18 pezzi.

Berlino. La richiesta fu abbastanza attiva, malgrado che la mitezza della stagione sia favorevole al consumo delle insalate, degli spinacci, dei fagiolini precoci, di origine francese. I prezzi quindi si sostennero, per la merce di Pisa anzi aumentarono. Il cavolo napoletano realizzò M. 2,50-3, quello pisano M. 2,25-2,50 per cesto da 18.

Breslavia. Scarsi arrivi in prodotto napoletano. I tre vagoni giunti nella settimana trovarono facile collocamento a M. 3,40-3,60 per cesto da 18 pezzi.

Lipsia. Mercato abbastanza attivo con prezzi sostenuti. Il cesto da 18 di merce napoletana ricavò marchi 2,70-3,20.

⁂

Uova. — *Amsterdam*. Situazione invariata. Il prodotto italiano è trascurato, stante la produzione indigena abbondante e l'offerta a basso prezzo di quello di Gallizia.

Londra. Si prevedeva che i prezzi subissero ribassi in questa settimana e contrariamente a quanto ognuno si aspettava i prezzi si mantennero molto fermi. La ragione di ciò va ricercata nel fatto che vi fu una grande scarsità di merce sul mercato, specialmente di qualità bella. Si prevede che nella corrente settimana sarà ancora più sentita la scarsità di merce. Ad ogni modo, diamo la quotazione per provenienze italiane.

Partite di	17 libbre da	8 scellini	a	9/3
Id.	16 »	8/6	a	8/9
Id.	15 »	8/3		
Id.	14 »	8/-		
Id.	13 »	7/6		

SOCIETÀ

Torino. — Con scrittura privata 1.o marzo 1906, per ragioni di salute, il socio illimitatamente responsabile signor Viara avv. Benedetto ha cessato dal detto giorno di far parte della Società in accomandita semplice corrente in Torino, sotto la ragione G. Davis e C., e la sua quota sociale venne assunta dai soci accomandanti signori Porinetti Emanuele, Mina cavaliere Ernesto e Perotti Ernestina ved. Bergia, rimanendo ferme le altre condizioni della Società.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Brambilla Ettore e Trebbi Dialma, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Brambilla e C. », per il commercio e la rappresentanza di automobili ed accessori relativi. La firma sociale spetta per gli affari d'ordinaria amministrazione ad entrambi i soci; per le cambiali e per ogni atto di carattere contrattuale od impegnativo per la Società occorre la firma di entrambi. Il capitale sociale è di L. 10,000 e la durata della Società è di anni sei a partire dal 10 gennaio 1906.

— Venne risolta la Società in nome collettivo costituita tra i signori Malacarne Carlo ed Alberto Vergnano, avente sede in Torino e sotto la ragione sociale « Malacarne e Vergnano », avente per oggetto la fabbricazione e smercio di amido e sapone.

— Tra i signori Morino Biagio e Carli Lorenzo venne costituita Società in nome collettivo, avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio di conserve alimentari e generi affini, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Morino Biagio Successore B. Sogno ». Il capitale sociale è di L. 20,000 e la firma è comune ad entrambi i soci, i quali però non potranno farne uso per atti che non riflettano il commercio della Società, e per contrarre in qualsiasi modo obbligazioni cambiarie, e per altri impegni in cui occorrerà che al nome della ditta « Morino Biagio Successore B. Sogno » ambedue i soci aggiungano la loro firma personale. Durata della Società è di anni 3, dal 1.o marzo 1906.

⁂

Susa. — Con atto rogato notaio Napoli, alla residenza di Casane Torinese, venne costituita la « Società anonima agricola cooperativa di Gravere. »

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Fransino Cristina, negoziante in legna e carbone, in Torino, via Bava, 3, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso nanti il pretore del VI Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale il signor avv. Gerard Alfredo. Attivo L. 74 03; passivo L. 415.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalli Barturino Federico e Bergesio Bartolomeo, rappresentanti di commercio in Torino, via della Rocca, 41 *bis*, coi loro creditori al 25 0/0, negando i benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Baudino Francesco, già falegname in Rivalta Torinese, coi suoi creditori, accordandogli i benefizi di legge.

— Nel fallimento di Silvestrini Giuseppe l'esperimento di concordato andò fallito.

— Nel fallimento della ditta Crivello e Marengo, esercente molino e segheria in Carmagnola, venne dal fallito Crivello Michele presentato bilancio, portante un attivo di lire 42,800 ed un passivo di L. 49,795.

⁂

Vigevano. — Il già fallito Froggio Natale venne assolto dall'accusa di bancarotta semplice e gli si accordano i benefizi di legge.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 13 marzo 1906.

Mercato senza affari.
Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 50 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 18 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 20 00 a 21 00 — Avena da 19 75 a 21 25 — Avena superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 e 36 00 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca II comune da 33 75 a 33 75 — Farina marca II superiore da 32 50 a 31 00 — Semole dure da paste da 37 10 a 35 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena esiso fuori dazio.

Sementi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 135 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 110 a 125 — Erba medica extra-fina (1) da 140 a 145 — Erba medica buona merc. da 115 a 125 — Loglio italiana garantita da 35 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 45.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola. *La Commissione.*

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 12 marzo 1906.

Vitelli da latte, 1.a qual. L. 1 90 — id., 2.a qual., 1 80 — id., 3.a qual., 1.

OLEGGIO, 12 marzo 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 73 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 64 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 00.
Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 05 — Vitelli grassi seconda qualità 0 95 — Vitelli grassi terza 0 80.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 12 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 25 75; Segala 21 00; Meliga 18.

NOVARA, 12 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. 25 75 a 26 25 — Avena da 21 00 a 21 50 — Segale al sacco di litri 100 per da 17 00 a 18 00 — Meliga da 16 50 a 18 50 — Farina di frumento n. 1 da 33 50 a 34 —; id. id. 2 da 31 75 a 32 25; Farinetta n. 3 L. 20; id. n. 4 L. 19 75 — Crusca di frumento 16 — Cruschello da 14.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi consimili 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI bonne inglese. Richiedonsi ottime informazioni. — Scrivere BISCARETTI, via Jacopo Ruffini, 2, int. 5, Genova. 4904

CERCO redattore piazzista giornale pubblicità. Lauta provvigione. CIARTOSO, posta, Torino. c5227

CERCASI in qualità di aiutante contabile giovane che abbia possibilmente fatto gli studi commerciali. — Indirizzare offerte alla Cassetta postale N. 273, Torino. c5235

COMMESSA giovane, bella persona, esperta in tessuti e guarnizioni per signora, cercasi subito dal negozio REY, via Madama Cristina, 62. c5260

CERCASI impiegati ufficio, pensionato o giovanotto. — Scrivere posta MUTAGANDE, Torino. c5230

CERCASI seria e provetta cucitrice, pratica anche negli acquisti per negozio articoli novità per signore. Non si risponde agli anonimi. — Indirizzare le offerte alla Cassetta N. c5246, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE per ufficio cercasi, stenografo, dattilografo, perfetto se conosce lingue estere, contabilità. — Indicare referenze, età, studi, pretese, posti occupati Cassetta c5147, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA bella presenza, buone referenze, pratica cura malati, governo casa, cercasi come cameriera fine. — Scrivere Cassetta 5090, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STIRATRICI. Cercasi abile lavorante. — Rivolgersi stiratrice via Vanchiglia, 2. c5234

Domande d'impiego. 2

CONTABILE segretario, disponendo ore giornaliere, occuperebbesi piccola azienda. Miti pretese. — TEA, posta, Torino. c5238

GIOVANE 17 anni desidera occuparsi quale allievo commesso, magazziniere o fabbrica. — Scrivere BELLINI, posta. c5227

PENSIONATO, perito ragioniere, pratico amministrazione stabili, occuperebbesi. Referenze e cauzione. — E. P. 7, posta, Torino. c4130

SIGNORINA munita di licenza tecnica, conoscenza francese e perfetta dattilografa, cerca impiego. — Scrivere N. c5238, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CAPITALISTA sovvenzionerebbe seria industria o commercio. — Proposte R. R., posta. 5149

CERCANSI da L. 1000 a L. 1500 per nove mesi, int. 7 0/0. Seria garanzia. — Scrivere N. c5263, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CERCASI affittare palazzina o casetta 4 a 10 camere, con giardino cintato, dintorni Torino o Comuni vicini. — Offerte N. c5275, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI Villa 11 vani, con giardino, in Sezzè. — Rivolgersi MORINO BIAGIO, via Allioni, 18. c5311

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO signorile 6 vani, cantine affittasi, via Napione, 8. c4880

ALLOGGIO 6 ambienti, 1.o piano. — Corso Oporto, N. 12. 1.o aprile. c5123

VIA COLLI, 14 e 16, alloggi riscaldati termosifone 6-7-10 vani. Miti prezzi. c5228

VICINO piazza Castello, via Venti Settembre, 48 angolo Barbaroux. Per banca, negozio od alloggio, affittansi subito, ahche divisi: tre botteghe, nove soprastanti camere, due magazzini, cantine. [illegible]

Camere mobiliate e Pensioni. 6

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia preferisconsi impiegati. — Via Lagrange, 21. c5065

SIGNORE serio cerca camera elegantemente mobiliata, con pensione, presso distinta famiglia, preferibilmente tedesca o francese. — Scrivere con prezzo N. c5230, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

CAMERA da letto e salotto splendidi, quasi nuovi, da vendere causa trasloco. — Via San Donato, 4. c4140

MATRIMONIO. Signorina giovane, dote, sposerebbe capitano attività 35-40 anni, simpatico. — NORA, fermo posta, Torino. c5069

2 MACCHINE a scrivere come nuove vendonsi prezzo eccezionale. — ZAMPERONI, piazza Castello, 23. c5098

MACCHINE da cucire, possibilmente industriali, compransi d'occasione. — Rivolgersi portinaio San Quintino, 33, Torino. c4491

PIANOFORTE tedesco Bösendorfer recente, moderno, 450. — FUSELLA, via Garibaldi, 3. c4005

JOLIE. Fammi rifatto andrai presso stabilirti Alessandria. Ne sarei desolato. Pensoti, adoroti infinitamente. È tu, mio tesoro? Scongiuroti rispondermi subito. c5205

BICE. Non vede che soffro da morire, che sono esaurito, che, desolato, invoca una parola amorosa? Pensieri affettuosi, carezze appassionate. Voi vi avvertirla,.... c5201

AMORE caro, alle labbruzze adorate, agli occhi belli tanti, tanti! c5305

Fabbrica Italiana di Automobili

Società Anonima con Sede in Torino
Capitale Sociale Lire 800,000, interamente versato
IN LIQUIDAZIONE

Avviso di pagamento del dividendo per l'esercizio 1905.

Il dividendo dell'Esercizio 1905 in ragione di lire 50 per azione (cedola N. 6), sarà pagato dalla Società Bancaria Italiana e dalla Banca Commerciale Italiana prima del 21 corrente.

244 IL LIQUIDATORE.

BANCO DI ROMA

Società Anonima
Sede Centrale in ROMA

SEDI: Genova, Torino, Parigi, Alessandria d'Egitto.
SUCCURSALI: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Fara in Sabina, Frascati, Frosinone, Orvieto, Palestrina, Siena, Subiaco, Tivoli, Velletri, Viterbo.
AGENZIE: Alba, Pinerolo.

Capitale Sociale L. 30,000,000

I Signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno di giovedì 22 corrente marzo, alle ore 10,30 nella Sede Sociale, via del Tritone, 36, (Palazzo proprio) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria.

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1905 e distribuzione degli utili;
4. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina del Collegio dei Sindaci e fissazione del loro emolumento pel 1906;
6. Prelevamento dal fondo di riserva straordinario per la Cassa di Previdenza a favore degli impiegati del Banco.

Parte straordinaria.

1. Modificazione allo Statuto Sociale.

Avvertenze.

Art. 26 dello Statuto: Ogni Azione dà diritto ad un voto. Ogni Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea generale per mezzo di procuratore.

Art. 28. Per potere intervenire all'Assemblea Generale gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle Casse della Società ritirandone la relativa ricevuta di deposito almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.

Roma, 6 marzo 1906.

5294 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fabbrica Automobili Isotta - Fraschini

Società Anonima

Capitale L. 1,500,000 versato - Sede in MILANO

Il Consiglio di Amministrazione della suddetta Società ha deliberato l'aumento del capitale da L. 1,500,000 a L. 2,000,000, mediante emissione di 2500 nuove azioni da L. 200 caduna nominali riserbandone in opzione, come da statuto, metà ai fondatori e in ragione di una azione nuova ogni sei sottoscritte e offrendo l'altra metà a tutti gli azionisti, in ragione pure di un'azione nuova per ogni 6 vecchie.

Il godimento delle nuove azioni decorrerà dal 1° gennaio 1906. Il prezzo di emissione è di L. 400, da pagarsi per L. 200 al momento dell'opzione contro ricevuta e per il saldo entro il 31 marzo 1906 contro consegna dei titoli definitivi al portatore. Il diritto di opzione dovrà esercitarsi nei giorni 15, 16 e 17 marzo. I buoni di opzione che verranno rilasciati per le frazioni di azioni nuove dovranno essere presentati per la opzione entro il 29 marzo 1906.

Tutte le operazioni dovranno eseguirsi presso la sede di Milano della « Società Bancaria Italiana. » 5159 M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (88)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Chi è quel signor Serignac?

— E', come dicevo dianzi, un pittore, un artista.... Ha il suo studio e il suo appartamento al quarto piano.... Quando c'incontra sulle scale ci parla volentieri. Già parecchie volte accarezzò la bambina, dicendole: «Quanto sei carina!» Oggi scendeva con noi e volle, lui, pagare le paste dolci a Giannina.... dal grande pasticciere dell'angolo.... e le disse: «Se tua mamma volesse, sarei il tuo ritratto nel mio quadro della *Vierge au rouet*». Io non so che vuol dire con la sua Vierge au rouet; ma sarei contenta di vedere la piccina ritratta a colori. Glielo dissi, ed egli mi rispose: «Domandate alla signora Rosa Bonheur se vuole, e ditele che se può farle piacere, le offrirò su un piccolo pannello il ritratto della bambina.»

— Sarebbe *chic!*.... egli dipinge molto bene — disse Lisetta, con aria convinta.

— Avete visto dei suoi lavori! — domandò Rosa.

— Sicuro, signora! L'altro giorno hanno scese delle tele, che furono portate via in carrozza.... era come chi direbbe delle cose di chiesa, dei santi.... ce n'era uno tutto trafitto con freccie.... sanguinava.... si sarebbe detto una persona naturale che vi parlasse.

Di bel nuovo tutte le operaie scoppiarono in una risata.

— Avrete presto finito di ridere! — esclamò Lisetta, in collera.

— Via! Via! signorine, non bisticciamoci! — disse Rosa — il lavoro preme.... lavoriamo.

E mentre le macchine da cucire riprendevano il loro rapido movimento, Rosa conchiuse:

— Vedremo! Vedremo, Clementina! E' molto amabile, quel signore.... vedremo!

Ella era sedotta, come lo sarebbe stata qualsiasi altra madre, dalla proposta del pittore; ma, per timidità, non sapeva decidersi ad accettare.

Tuttavia l'indomani, quando Clementina ritornò alla carica e le domandò se il signor Serignac poteva venire egli stesso ed esporle la sua domanda e ripetere la sua offerta, ella finì per acconsentire. E il pittore si presentò. Era un bel giovane, dei ventiquattro o venticinque anni d'età, alto, snello, d'aspetto molto distinto, simpatico di fisionomia, dai tratti regolari, occhi neri, capelli neri, inanellati.

Figlio di modesti operai, rimasto orfano giovinetto, per la sua attitudine notevole pel disegno, aveva ottenuto dal Municipio di Tolosa, sua città natale, una borsa di studio ed era stato mandato a Parigi a perfezionarsi nella sua arte.

Non avendo da pensare alla sua vita materiale, Pietro aveva ardentemente lavorato. L'anno precedente, l'opera sua esposta al Salon era stata notata, pel valore reale e personale dell'artista, e senza che questi avesse avuto bisogno di sollecitare gli elogi dei critici.

Messo in evidenza, le relazioni gli erano venute; aveva così fatto la conoscenza d'un giovane avvocato di Parigi, Paolo di Saint-Hervieux, un po' più d'età di lui e che era divenuto suo intimo amico.

Per le relazioni della sua famiglia, una delle prime di Limoges, Saint-Hervieux aveva fatto ottenere al suo amico Pietro l'ordinazione di grandi quadri destinati all'ornamento di una nuova chiesa.

Ciò era stato, pel giovane artista, il piede nella staffa; poteva ora tentare d'avviarsi pel difficile cammino della gloria. Di più, quella ordinazione, importante dal lato finanziario, gli permetteva, aumentando la sua modesta pensione, di lavorare due o tre anni per creare il capolavoro che la sua città natale aspettava da lui.

Semplicemente, ma con voce calda di meridionale, Pietro spiegò a Rosa Bonheur che il dolce visino tanto espressivo della sua Giannina lo aveva subito sedotto e che mai avrebbe sperato trovare un così bel modello pel *Bambino Gesù*, suo grande motivo centrale della *Vierge au rouet*.

— Mi troverete ben ardito, signora — soggiunse egli — di essere venuto a pregarvi di quel favore; ma mi sono veramente entusiasmato del visino d'angelo della vostra bambina, e credetelo, se accetterete da me un suo ritratto, sarò io, sempre, vostro obbligato.

Rosa era ancora titubante; il pittore trionfò delle sue esitazioni.

— Temete che la bambina non voglia posare? Avete, forse, ragione; ma io volevo pregarvi di venire ad assistere alle sedute, che farò brevi per non stancare la mamma nè la bambina..... cinque o sei sedute di un'ora e sarà terminato.

Rosa accettò. Del resto, il giovane artista era così corretto, così amabile e di così buona educazione che ella lo fece con vero piacere.

L'indomani, nel pomeriggio, ella condusse Giannina allo studio di Pietro Serignac; e in quello studio, semplicemente arredato, ma di molto buon gusto, ella provò una sensazione di benessere nuova per lei. Oggetti d'arte che la circondavano concordavano col fondo della sua natura e coi suoi gusti.

Mentre faceva tener la posa a Giannina, che sovente tentava di muoversi, ella interrogava il pittore sulla sua arte, sull'arte in generale.

Con la tavolozza alla mano, appressandosi ed indietreggiando per giudicare dei suoi colori, Pietro conversava, e Rosa, affascinata, lasciava fuggire le ore nella dolcezza, sino allora ignorata, di una soddisfazione completa dello spirito. Senza che ella se ne rendesse conto, la sua razza riappariva, facendole gustare i piaceri intellettuali.

Nel corso di una di quelle sedute, Giovanna, che era divenuta l'amica del signor Pietro, il quale la colmava di confetti e di giocattoli, gli disse:

— Di', signor Pietro, Lisetta dice che piacerebbe tu *pitturarsi* anche a lei il suo ritratto.

— Lisetta! — domandò Serignac, ridendo.

— Sì, — disse Rosa, — una mia operaia; ella pretende che voi lo avete dichiarato che la trovate un bel tipo.

(Continua).

Fabbrica Automobili Isotta-Fraschini

Società Anonima

Capitale L. 1,500,000 versato - Sede MILANO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno di Mercoledì, 28 marzo 1906, alle ore 15 (3 pom.), nei locali della Società Bancaria Italiana di Milano, (via Tommaso Grossi, 5), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1905 e relative deliberazioni;
3° Nomina di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti;
4° Determinazione dell'assegno al Collegio Sindacale pel 1906.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni alle Sedi di Milano, Torino e Genova della Società Bancaria Italiana non più tardi del giorno 22 marzo 1906.

Qualora l'Assemblea non potesse avere luogo per mancanza di numero legale, resta sin d'ora fissata l'adunanza di seconda convocazione per il giorno di giovedì, 5 aprile 1906, alle ore 15 (3 pom.), negli stessi locali della Società Bancaria Italiana.

5396 M IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' VENETA

per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane

Anonima residente in PADOVA

Capitale L. 16,000,000 interamente versato

Emissione di N. 100,000 Azioni nuove da L. 80 nominali riservate agli Azionisti attuali della Società

Il Consiglio di Amministrazione della **Società Veneta per costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane**, valendosi della facoltà accordatagli dall'Assemblea Generale Straordinaria del 12 Novembre 1905, omologata dal R. Tribunale Civile e Penale di Padova, con Decreto del 22 Dicembre 1905, ha deciso di aumentare il Capitale Sociale da L. **16,000,000** a L. **24,000,000** mediante emissione di **100,000** azioni nuove da L. 80 nominali, **che partecipano agli utili sociali a partire dal 1° Gennaio 1906.**

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea stessa, tutte le 100,000 Azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di **una Azione nuova per ogni due Azioni vecchie.**

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 22 al 24 Marzo corrente mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione e l'aumento del Capitale Sociale.

Trascorso il giorno 24 Marzo senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di opzione per ciascuna azione nuova **con godimento dal 1° Gennaio 1906** è fissato in L. **105** pagabili **ratealmente** come segue **senza aggravio d'interesse** per il sottoscrittore

L. 33 — all'atto dell'opzione (di cui L. 25 - per premio e L. 8 per primo decimo)
» **24 — dal 25 al 26 Maggio p. v.** (2° 3° e 4° decimo)
» **24 — dal 10 all'11 Agosto** » (5° 6° e 7° »)
» **24 — dal 10 all'11 Ottobre** » (8° 9° e 10° »)

Sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare completamente le Azioni, sia all'atto dell'opzione, sia ad ogni successivo versamento, ma senza abbuono d'interessi.

I sottoscrittori che avranno liberato le loro Azioni all'atto dell'opzione riceveranno a partire da fine Aprile p. v., i certificati provvisori al portatore; agli altri sottoscrittori sarà all'atto del secondo versamento in Maggio p. v. rilasciato un certificato provvisorio nominativo, sul quale saranno annotati gli ulteriori versamenti a misura che saranno fatti.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi inoltre la Società di valersi per le Azioni non messe in regola di versamento dei diritti conferitile dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **Padova** presso la **Società stessa**,
a **Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Firenze**, presso il **Credito Italiano**,
a **Genova, Milano e Torino** presso la **Società Bancaria Italiana**,
a **Venezia** presso i signori **Alberto Treves e C.**,
a **Trieste** presso la **Filiale della Banca Union**,

i quali tengono a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Avendo il Consiglio di Amministrazione deciso di sostituire le Azioni da L. 80 con Azioni da L. 200 nominali, in ragione di due Azioni da L. 200 per ogni cinque da L. 80, la Società con ulteriore avviso indicherà la data e le modalità colle quali verrà fatta la consegna delle Azioni al portatore da L. 200 contro i certificati provvisori liberati, tanto nominativi che al portatore, della presente emissione ed il cambio delle Azioni vecchie attualmente in circolazione. 5296G

Padova, 10 Marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Italiana di Applicazioni Elettriche

ANONIMA con Sede in TORINO

Capitale Sociale L. 4,200,000 - Versato L. 2,100,000

I Signori Azionisti sono convocati pel giorno 30 Marzo 1906, alle ore 16, nella sala al primo piano del Palazzo della Borsa, via Ospedale, 28, in **Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria**, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Assemblea Ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1905;
3. Nomina di cinque Amministratori e dei Sindaci;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
5. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Assemblea Straordinaria.

Proposta di modificazione agli articoli 4, 9, 10, 19, 21 e 27 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà farsi (a norma dell'art. 20 dello Statuto Sociale) non più tardi delle ore 16 del giorno 27 marzo 1906,

In **Torino:** presso la Sede Sociale, via Arcivescovado, 10, o presso la Banca Jules Blanc, via Bogino, 20.

In **Milano:** presso la *Banca Commerciale Italiana*.

Ove l'Assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fissata per il giorno 31 marzo, nello stesso locale e medesima ora, ed il termine utile pel deposito delle Azioni resta prorogato alle ore 15 del giorno 28 Marzo 1906. c5278

Torino, 12 Marzo 1906.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società di Risanamento e Costruzioni

Anonima - Capitale L. 982,800 versato

con Sede in TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per le ore 10 del giorno di venerdì, 30 marzo corrente, in Torino, corso Re Umberto, 2 (angolo via Arcivescovado), sul seguente

Ordine del giorno:

a) Parte ordinaria:

1. Presentazione del bilancio **1905** e deliberazioni relative;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

b) Parte straordinaria:

1. Approvazione della distribuzione di un quarto riparto sulle Azioni sociali sul residuo capitali ricavati dalla vendita degli stabili sociali e conseguente riduzione del capitale sociale.

Il deposito delle Azioni, per l'intervento all'assemblea, deve eseguirsi almeno tre giorni prima di quello fissato per la convocazione, presso la **Banca Commerciale Italiana, sede di Torino** e le **Banche Giovanni Donn e C.** e **Barbaroux F. e F.**

Qualora occorresse una seconda convocazione, per mancanza del prescritto deposito di Azioni, questa avrà luogo alla istess'ora del giorno 7 aprile susseguente.

Torino, 1° marzo 1906.

5066 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA ANONIMA

Officina Garage Croizat

Sede in Torino: Corso Massimo d'Azeglio, 58

Capitale Sociale L. 600,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di **sabato 31 corrente marzo**, alle ore 21, in una sala gentilmente concessa dalla Società Ginnastica di Torino, in via Massena, 10, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione della convenzione colla Société Anonyme des Automobiles Peugeot per la fabbricazione dei suoi tipi di veicoli;
2. Aumento del capitale sociale;
3. Modificazione allo Statuto Sociale.

Mancando il numero degli Azionisti per la validità dell'assemblea, questa sarà tenuta in seconda convocazione nel giorno **7 aprile 1906**, stessa ora e luogo e sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti.

Per intervenire all'assemblea i signori Azionisti dovranno presentare il biglietto d'ammissione, che loro sarà rilasciato dal notaio Torretta all'atto del versamento degli altri 7/10, **che dovrà farsi dal 20 al 26 corrente.** 5204

Torino, li 10 marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.